



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 26 giugno 2018
(OR. en)

10554/18

WTO 170
SERVICES 49
FDI 36
PI 82
MAP 12
ECOFIN 673
COMPET 484
SOC 449
POLGEN 109

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	26 giugno 2018
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2018) 489 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sugli ostacoli al commercio ed agli investimenti 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2018) 489 final.

All.: COM(2018) 489 final



Bruxelles, 26.6.2018
COM(2018) 489 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

sugli ostacoli al commercio ed agli investimenti

1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017

INTRODUZIONE

Nell'ambito della strategia di accesso ai mercati dell'UE, la presente ottava edizione della *Relazione sugli ostacoli al commercio e agli investimenti* analizza le barriere di questo tipo segnalate da imprese e paesi dell'UE alla Commissione tramite il partenariato per l'accesso ai mercati tra la Commissione europea, gli Stati membri e le imprese europee¹, e fornisce inoltre una panoramica degli ostacoli che sono stati rimossi nel 2017.

Questo partenariato è risultato prezioso per raccogliere informazioni, dare la priorità a una strategia comune per rimuovere efficacemente gli ostacoli incontrati dagli esportatori dell'UE e definirne i contenuti. Facendo tesoro di questa esperienza e tenendo conto dell'aumento del protezionismo, la Commissione ha annunciato, nella comunicazione *Commercio per tutti*², un "partenariato rafforzato", finalizzato a potenziare le iniziative in corso e ad estenderle oltre la sola eliminazione degli ostacoli al commercio e agli investimenti, per farvi rientrare l'attuazione degli accordi di libero scambio (ALS)³.

Per quanto riguarda la componente del nostro "partenariato rafforzato" relativa all'accesso al mercato in senso tradizionale, abbiamo intensificato i nostri sforzi in tre modi: coordinamento rafforzato tra le istituzioni dell'UE e i portatori di interessi; migliore attribuzione di ordine di priorità ai diversi ostacoli; miglioramento della comunicazione e della sensibilizzazione. Allo scopo di migliorare la comunicazione, la relazione dell'anno scorso è stata ripensata per concentrare chiaramente l'attenzione sugli ostacoli più rilevanti per le imprese dell'UE, ossia quelli che esse hanno individuato come aventi un impatto diretto sulla loro attività nei paesi terzi⁴. Tenuto conto dei riscontri positivi ricevuti, anche nella presente relazione per il 2017 la Commissione si attiene a questo approccio e analizza gli ostacoli più rilevanti che interessano le esportazioni dell'Unione europea in 57 paesi terzi⁵, segnalati dalle imprese europee e registrati nella

¹ Il partenariato per l'accesso ai mercati è stato istituito nel 2007 per rafforzare la cooperazione tra Commissione, Stati membri e imprese dell'UE, sia a Bruxelles che a livello locale. I lavori del partenariato consistono in riunioni mensili del comitato consultivo sull'accesso ai mercati e dei gruppi di lavoro settoriali sull'accesso ai mercati, tenute a Bruxelles, e in incontri periodici dei gruppi per l'accesso ai mercati o riunioni dei consulenti per il commercio nei paesi terzi.

² http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/october/tradoc_153846.pdf

³ In tale contesto è stata adottata nel 2017 una nuova relazione sull'attuazione degli ALS. La pubblicazione della prossima relazione è prevista nel corso del 2018.

⁴ Questo approccio segna un cambiamento rispetto alle analisi delle tendenze protezionistiche generali esaminate nelle precedenti edizioni della relazione, fino al 2016.

⁵ Algeria, Angola, Arabia Saudita, Argentina, Armenia, Australia, Bangladesh, Bielorussia, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Camerun, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Repubblica dominicana, Ecuador, Egitto, Emirati arabi uniti (EAU), Filippine, Federazione russa, Hong Kong, India, Indonesia, Iran, Israele, Giappone, Kazakistan, Libano, Malaysia, Messico, Moldavia, Marocco, Mozambico, Nuova Zelanda, Nigeria, Norvegia, Oman, Pakistan, Paraguay, Perù, Serbia, Singapore, Sudafrica, Stati Uniti d'America (USA), Svizzera, Taiwan, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ucraina, Uganda, Uruguay, Venezuela e Vietnam.

banca dati dell'UE sull'accesso ai mercati⁶. L'analisi delle misure che incidono sulle imprese dell'UE conferma il costante aumento delle tendenze protezionistiche osservate negli anni precedenti.

La prima parte della presente relazione fornisce un'analisi numerica, per paese, tipo di ostacolo e settore, dell'insieme dei 396 ostacoli attivi⁷ al commercio e agli investimenti registrati nella banca dati e dei 67 nuovi ostacoli rilevati nel 2017.

La seconda parte fornisce un'analisi più dettagliata dei nuovi ostacoli segnalati nel 2017 (1° gennaio – 31 dicembre 2017), illustrando le tendenze specifiche registrate in diversi paesi e settori e valutando i flussi commerciali potenzialmente colpiti.

La terza parte esamina gli strumenti utilizzati nell'ambito della strategia UE di accesso ai mercati al fine di affrontare gli ostacoli in questione e passa in rassegna i 45 ostacoli eliminati nel 2017; analizza inoltre l'impatto economico degli ostacoli eliminati tenendo conto dei flussi commerciali potenzialmente colpiti da tali ostacoli e sulla base di una modellizzazione economica. Per finire, la relazione illustra in modo più dettagliato alcuni dei principali ostacoli eliminati.

I. PANORAMICA DEGLI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI

Il presente capitolo fornisce un'analisi numerica degli ostacoli al commercio nei paesi terzi e delle tendenze in materia, così come registrati nella banca dati dell'UE sull'accesso ai mercati, che raccoglie gli ostacoli segnalati dalle imprese dell'Unione ed effettua un monitoraggio delle azioni intraprese per rimuoverli.

⁶ La banca dati sull'accesso ai mercati (<http://madb.europa.eu/madb/indexPubli.htm>) fornisce informazioni alle imprese esportatrici dell'UE sulle condizioni di importazione nei mercati dei paesi terzi. La banca dati include informazioni non solo sugli ostacoli al commercio, ma anche sulle tariffe doganali, le regole di origine, le formalità e le procedure per l'importazione nei paesi terzi, le misure sanitarie e fitosanitarie (*sanitary and phytosanitary* - SPS), le statistiche e i servizi specifici connessi alle esportazioni forniti alle PMI. L'Export Helpdesk dell'UE (<http://exporthelp.europa.eu/thdapp/index.htm>) fornisce invece anche informazioni sulle condizioni di importazione dai partner commerciali nell'UE (tra cui tariffe applicabili e requisiti, accordi preferenziali, quote e statistiche).

⁷ Per ostacoli "attivi" si intendono gli ostacoli oggetto delle attività del partenariato per l'accesso ai mercati (contrariamente agli ostacoli "eliminati").

È importante tenere conto del fatto che la banca dati (come pure la presente relazione) non fornisce un quadro completo di tutte le barriere al commercio che gli operatori economici dell'UE devono affrontare⁸. Le imprese possono infatti decidere di non segnalare determinati ostacoli incontrati, nell'auspicio di poterli risolvere o di evitarne gli effetti.

Alcune imprese possono non essere a conoscenza della possibilità di affrontare gli ostacoli grazie al lavoro per l'accesso al mercato svolto dall'UE. La Commissione intende assicurare la massima sensibilizzazione del pubblico su questo aspetto, in particolare tra le piccole e medie imprese (PMI), tanto da aver lanciato le "Giornate dell'accesso ai mercati" negli Stati membri. L'iniziativa si è dimostrata utile per consentire alle imprese dei paesi UE di acquisire informazioni specifiche su come segnalare gli ostacoli incontrati e sul modo in cui la Commissione e gli Stati membri possono elaborare e attuare una strategia su misura in grado di eliminarli.

Mentre la banca dati sull'accesso ai mercati e la presente relazione non pregiudicano dell'eventuale liceità (o illiceità) delle misure riportate, gli ostacoli segnalati sono stati tutti ritenuti problematici per le imprese dell'UE e posti in cima alle priorità per ulteriori azioni nell'ambito della nostra attività per l'accesso ai mercati, in quanto potenzialmente discriminatori, sproporzionati o in altro modo restrittivi degli scambi.

⁸ Cfr., ad esempio, la recente relazione congiunta elaborata dal Centro internazionale per il commercio (ITC - *International Trade Centre*) e dalla Commissione europea dal titolo *Navigating Non-tariff Measures: Insights From A Business Survey in the European Union* ("Evitare gli scogli delle misure non tariffarie: approfondimenti tratti da un sondaggio delle imprese nell'Unione europea"), del dicembre 2016 (http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/december/tradoc_155181.pdf), la panoramica delle misure potenzialmente restrittive degli scambi, illustrate nell'ambito della precedente Relazione sugli ostacoli al commercio e agli investimenti (http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/may/tradoc_154568.pdf; http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/june/tradoc_154665.pdf) o le precedenti relazioni sul protezionismo.

A. INSIEME DEGLI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI

Alla fine del 2017 il numero di ostacoli attivi al commercio e agli investimenti aveva raggiunto un picco storico di 396, una cifra che, a confronto con i 372 ostacoli registrati alla fine del 2016⁹, non fa che confermare la costante ascesa del protezionismo che colpisce i portatori di interesse dell'UE. Al tempo stesso, tuttavia, tale record storico è indice del crescente successo del partenariato per l'accesso ai mercati in quanto istanza per l'individuazione degli ostacoli al commercio. La banca dati dell'UE sull'accesso ai mercati distingue gli ostacoli al commercio registrati per paese terzo, tipo di misura e settore, suddivisione cui si attiene anche la presente relazione.

1. Ostacoli suddivisi per paese terzo

Nonostante l'impegno dei leader del G20 a rifiutare il protezionismo, ribadito in occasione del vertice del G20 tenutosi l'8 luglio 2017 ad Amburgo¹⁰, i nove paesi in cui si registra ancora oggi il maggior numero di ostacoli al commercio sono tutti economie del G20 (cfr. la tabella 1).

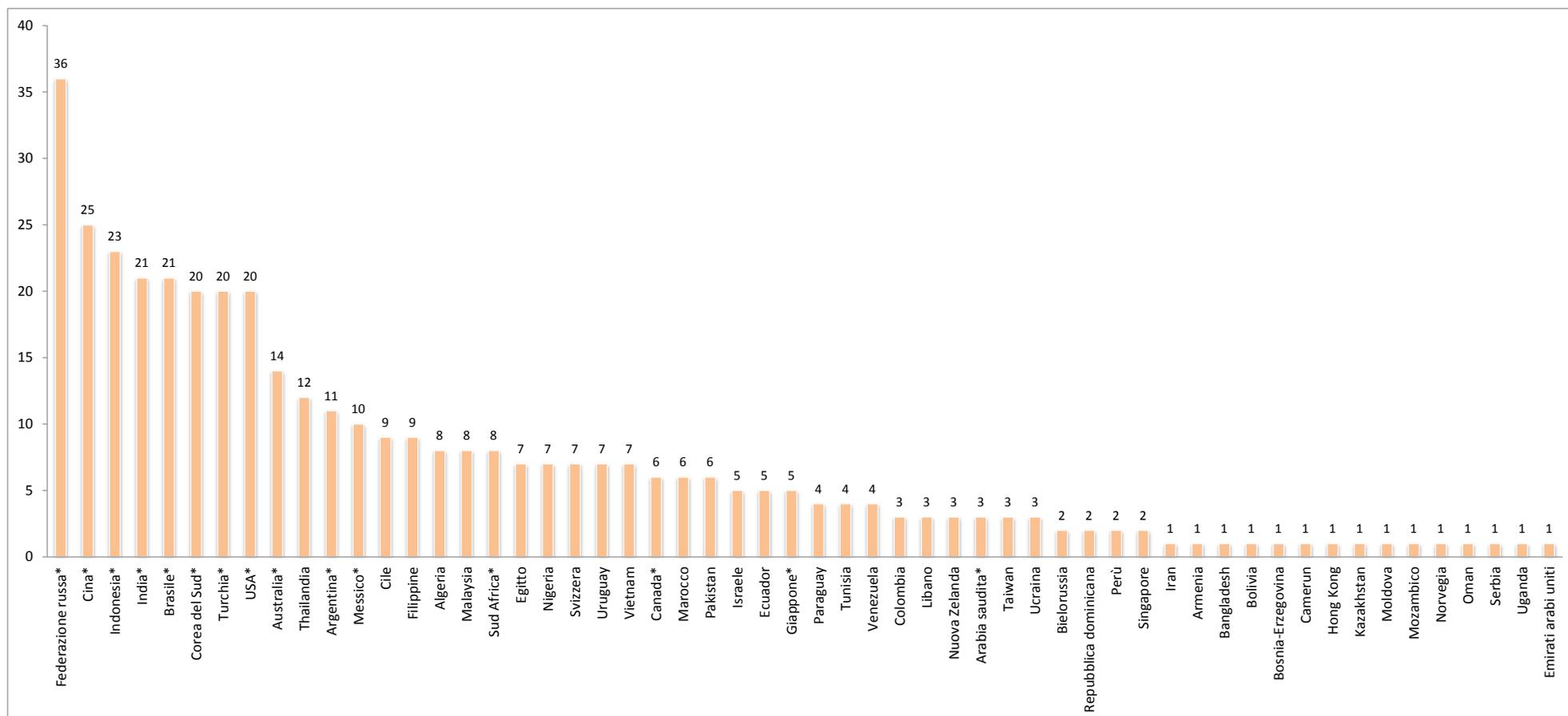
La Russia è il paese in cui è stato osservato il maggior numero di ostacoli, con 36 misure segnalate; al secondo posto si colloca la Cina, con 25 ostacoli attivi segnalati, e al terzo segue l'Indonesia, con un totale di 23 misure in atto: tutti questi ostacoli e misure rappresentano anch'essi un grave impedimento per le opportunità di esportazione e di investimento dell'UE.

Altri paesi terzi in cui sono stati rilevati 10 o più ostacoli al commercio e agli investimenti sono l'India (21), il Brasile (21), la Corea del Sud (20), la Turchia (20), gli Stati Uniti (20), l'Australia (14), la Thailandia (12), l'Argentina (11) e il Messico (10).

⁹ Il calcolo effettuato computando gli ostacoli registrati lo scorso anno (372) con le cifre del 2017 (67 nuovi ostacoli e 45 ostacoli eliminati) dà come risultato 394. La differenza (2 ostacoli da aggiungere per arrivare a 396) è dovuta al fatto che 2 ostacoli sono stati suddivisi in 4, in quanto aspetti distinti di tali ostacoli sono stati registrati separatamente. A partire dal 2018 la Commissione registrerà gli ostacoli nella banca dati con questo metodo più "granulare" (dati maggiormente dettagliati). Ciascun distinto aspetto degli ostacoli sarà registrato separatamente, il che consentirà un monitoraggio più efficiente di ogni singolo ostacolo. L'applicazione di questo nuovo metodo porterà ad un numero nominalmente più elevato di "ostacoli" registrati, ma non inciderà sulle tendenze.

¹⁰ Dichiarazione dei leader del G20: *Shaping an Interconnected World* ("Dare forma a un mondo interconnesso"): <http://www.g20.utoronto.ca/2017/2017-G20-leaders-declaration.html>.

Tabella 1: Suddivisione geografica degli ostacoli al commercio e agli investimenti nella banca dati sull'accesso ai mercati (* - paesi del G20)

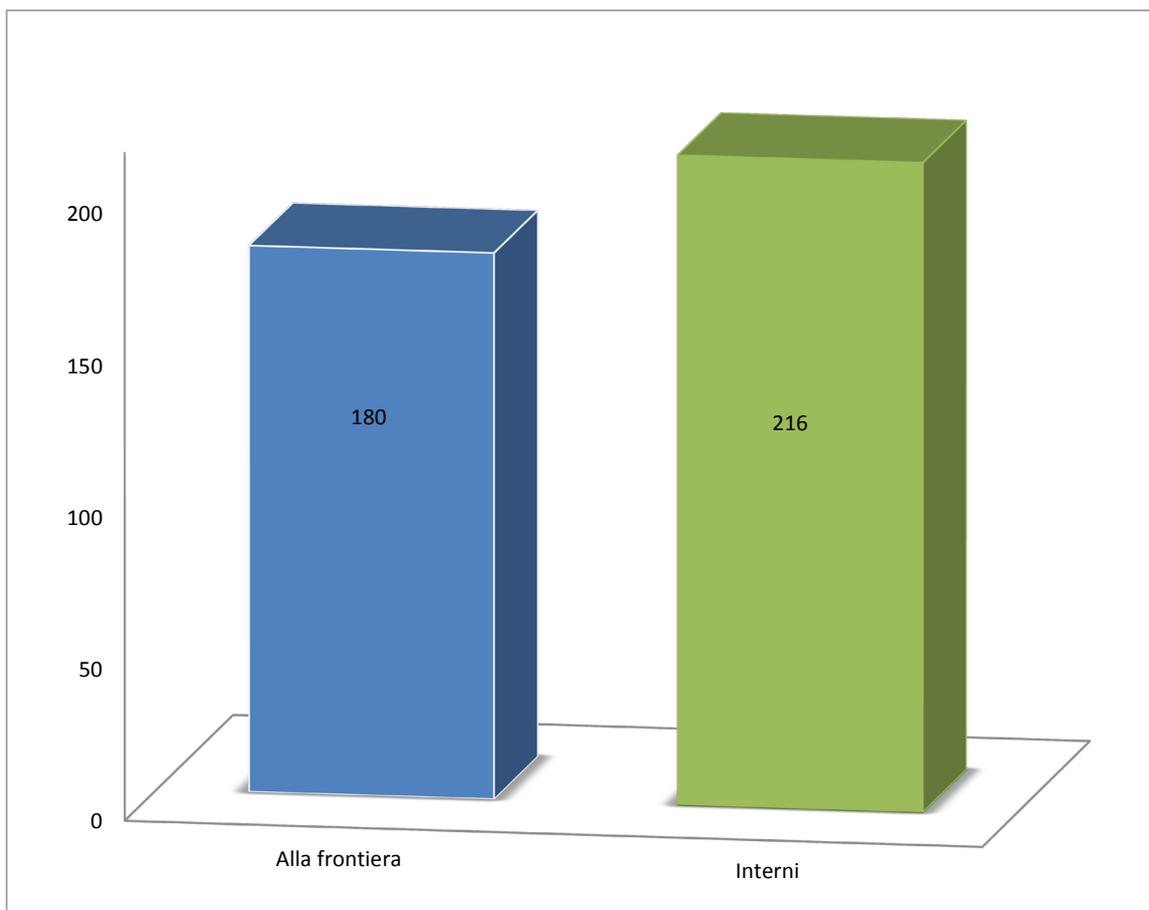


2. Ostacoli suddivisi per tipo di misura

La tabella 2 mostra che il numero di misure attuate all'interno dei confini (216) è superiore a quello delle tradizionali misure alla frontiera (180). Con "misure attuate all'interno dei confini" si intendono le restrizioni relative a servizi, investimenti, appalti pubblici, diritti di proprietà intellettuale o ostacoli tecnici agli scambi ingiustificati. La Russia è il paese in cui, in base ai dati registrati, è in atto il maggior numero di misure di questo tipo (19), seguita da vicino dalla Cina (17).

Le misure alla frontiera sono restrizioni che incidono direttamente sulle importazioni e le esportazioni, solitamente mediante aumenti tariffari, restrizioni quantitative, determinate misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), licenze d'importazione o divieti commerciali assoluti. Il paese in cui si registra il numero più elevato di misure alla frontiera è la Russia (17), seguita da Indonesia, Turchia e Stati Uniti (11), mentre l'India si colloca al terzo posto (9).

Tabella 2: Suddivisione degli ostacoli al commercio e agli investimenti per tipo nella banca dati sull'accesso ai mercati (numero di misure)



B. OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI SEGNALATI NEL 2017

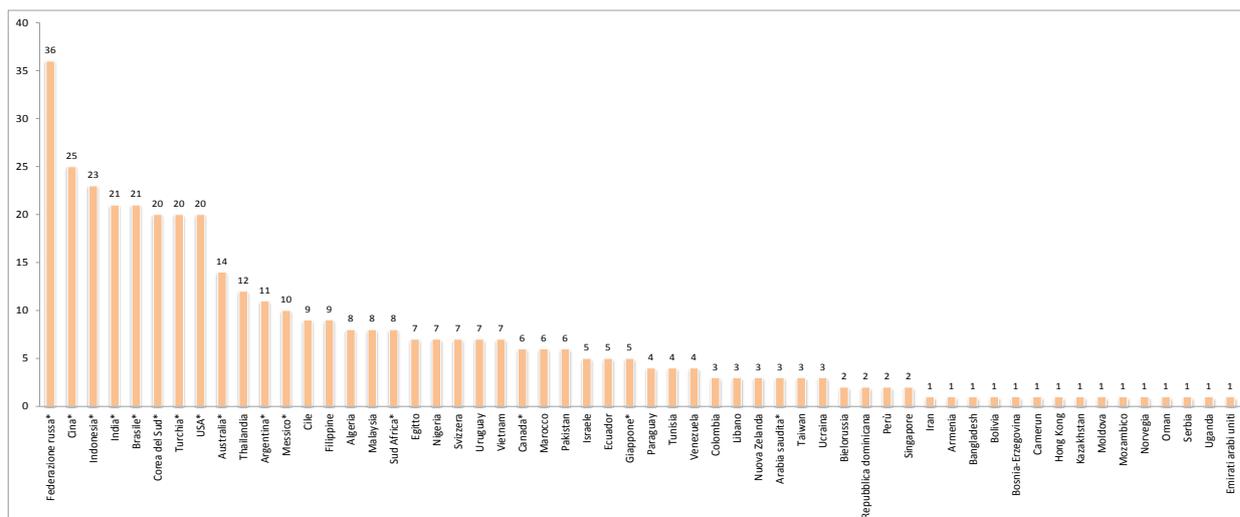
Nel 2017 sono stati registrati ben 67 nuovi ostacoli in 39 paesi terzi¹¹: un numero sinora mai raggiunto, dovuto probabilmente all'azione rafforzata di comunicazione e sensibilizzazione ricordata sopra. Eppure, il costante aumento del protezionismo rimane fuori discussione.

1. Ostacoli segnalati nel 2017 per paese terzo

La tabella 3 presenta una panoramica delle misure registrate nel 2017 suddivise secondo criteri geografici. L'incidenza più elevata di nuovi ostacoli introdotti nel 2017 è stata segnalata nelle relazioni commerciali e di investimento con la Cina (con un margine considerevole: 10 nuove misure), seguita dalla Russia (6), a riprova delle tendenze protezionistiche già rilevate negli anni precedenti. Anche il Sudafrica ha introdotto quattro nuovi ostacoli, mentre sia l'India che la Turchia hanno introdotto tre nuovi ostacoli. Il Libano, l'Ecuador, il Giappone, le Filippine, gli Emirati arabi uniti, la Tunisia e il Venezuela hanno introdotto due nuovi ostacoli ciascuno. I restanti 27 nuovi ostacoli sono imputabili ad altri paesi terzi. Vale la pena di sottolineare che nel 2017 nella regione euromediterranea nel suo complesso sono stati introdotti sette nuovi ostacoli, il che è indice di una tendenza preoccupante che viene descritta più dettagliatamente al capitolo II.A.

¹¹ Algeria, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cina, Colombia, Congo, Corea del Sud, Repubblica dominicana, Ecuador, Egitto, Emirati arabi uniti, Filippine, Federazione russa, Hong Kong, India, Indonesia, Iran, Iraq, Israele, Giappone, Libano, Messico, Mozambico, Nicaragua, Pakistan, Serbia, Singapore, Sudafrica, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ucraina, Uruguay, Venezuela e Vietnam.

Tabella 3: Suddivisione geografica degli ostacoli segnalati nel 2017



* Paesi del G20

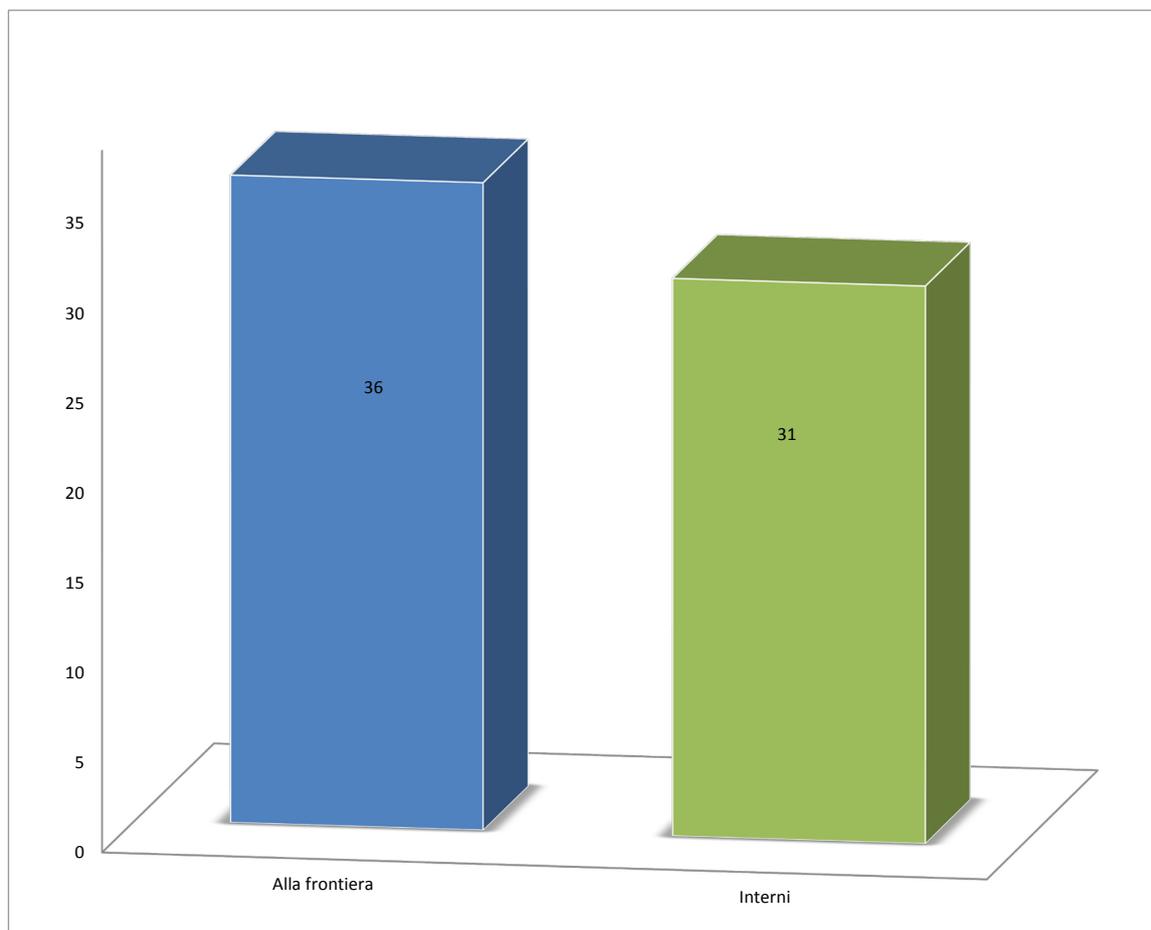
** Paesi euromediterranei

2. Ostacoli segnalati nel 2017 per tipo di misura

La tabella 4 presenta una panoramica dei due tipi principali di misure registrate nel 2017. La maggioranza degli ostacoli registrati nel 2017 consiste in misure alla frontiera (36), gran parte delle quali ha ostacolato le importazioni nei paesi terzi tramite un aumento delle restrizioni basate su misure sanitarie e fitosanitarie. Inoltre, è stato introdotto un gran numero di nuove tariffe doganali e quote, nonché di nuovi divieti o sistemi di rilascio delle licenze onerosi.

Quanto alle misure attuate all'interno dei confini (31), la maggior parte delle restrizioni registrate concernono gli scambi di merci e vi rientrano gli ostacoli normativi ingiustificati, le misure fiscali interne e i diritti di proprietà intellettuale. Sono stati inoltre registrati due nuovi ostacoli per quanto concerne gli scambi nel settore dei servizi.

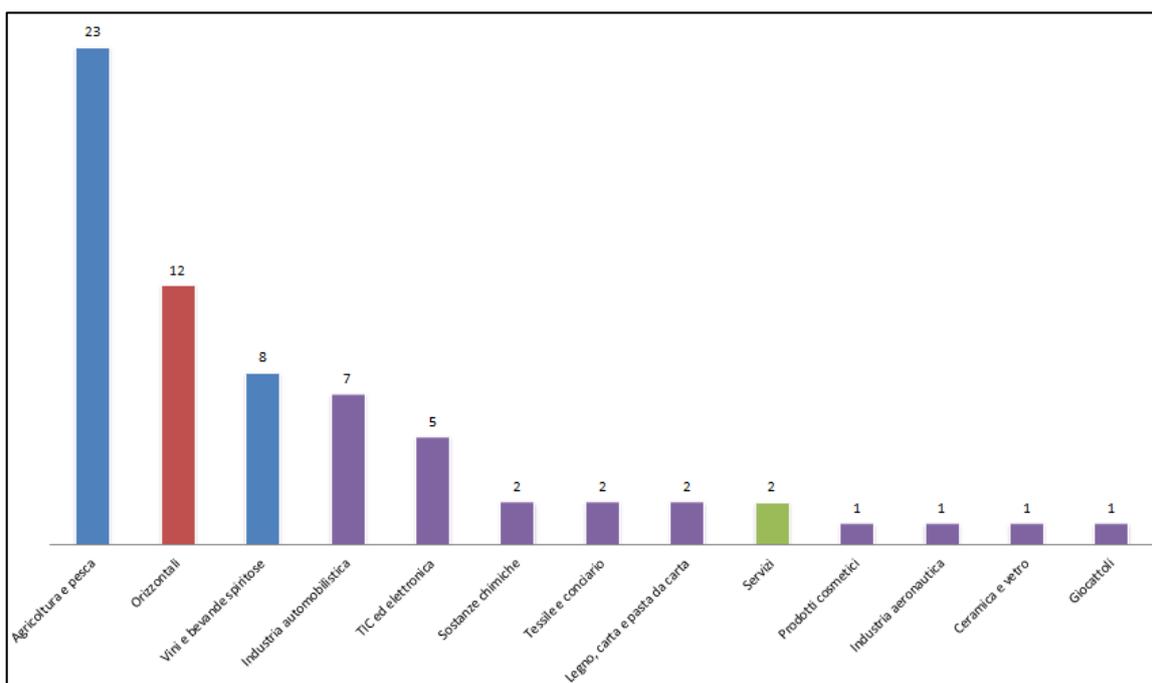
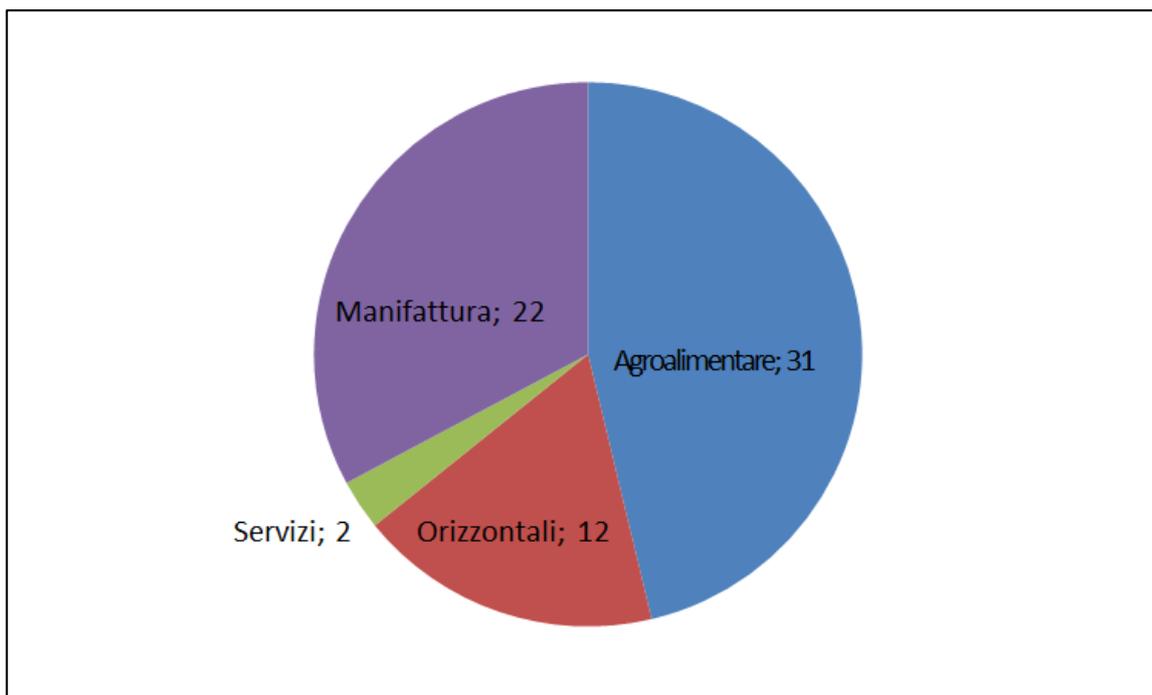
Tabella 4: Suddivisione degli ostacoli al commercio e agli investimenti segnalati nel 2017 per tipo (numero di misure)



3. Ostacoli segnalati nel 2017 per settore

La tabella 5 mostra che la quantità di nuove misure registrate nel 2017 ha avuto un impatto su 12 settori economici distinti, mentre ulteriori ostacoli introdotti hanno inciso a livello orizzontale sulle esportazioni dell'UE.

Tabelle 5 e 6: Suddivisione degli ostacoli al commercio e agli investimenti segnalati nel 2017 per settore interessato (numero di ostacoli)



Il numero più elevato di nuovi ostacoli segnalati è stato registrato per il settore dell'agricoltura e della pesca (23), seguito da dodici misure orizzontali che hanno inciso su diversi settori. Il settore dei vini e delle bevande spiritose ha registrato otto nuovi ostacoli, mentre il settore automobilistico e quello delle TIC e dell'elettronica hanno registrato, rispettivamente, sette e cinque nuove misure. Nuovi ostacoli hanno poi avuto un impatto anche su tutta una serie di settori: chimico (due); servizi (due); tessile e conciario (due); legno, carta e pasta da carta (due); aeromobili (uno); ceramica e vetro (uno); cosmetici (uno) e giocattoli (uno).

Per quanto riguarda gli ostacoli agli scambi nel settore dei servizi, analogamente a quanto avviene per tutte le altre misure, il conteggio degli ostacoli rispecchia il numero di nuovi ostacoli segnalati direttamente alla Commissione nell'ambito del quadro sull'accesso ai mercati. Data l'importanza che riveste il settore dei servizi nel lavoro svolto dall'UE per l'accesso ai mercati, la Commissione sta ampliando gli strumenti informativi sulle condizioni per l'esportazione di servizi nei paesi terzi, strumenti che sono di grande utilità soprattutto per le PMI.

II. PRINCIPALI NUOVI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI SEGNALATI NEL 2017

Il presente capitolo fornisce un'analisi esaustiva dei nuovi ostacoli sorti nei cinque paesi nostri partner commerciali in cui nel corso del 2017 sono stati registrati tre o più ostacoli, ossia la Cina, la Russia, il Sudafrica, l'India e la Turchia, oltre a presentare una stima dei flussi commerciali potenzialmente colpiti da tali ostacoli.

A. ANALISI QUALITATIVA DEI NUOVI OSTACOLI

1. Cina

La Cina resta uno dei partner dell'UE che applica le politiche più restrittive degli scambi. Da tempo le imprese dell'Unione che operano nel paese devono affrontare una serie di ostacoli complessi, tra cui gli obblighi di costituire joint venture, le restrizioni all'ingresso sul mercato, gli obblighi in materia di trasferimento di tecnologie e regolamentazioni tecniche ingiustificate; a questo si aggiungono preoccupazioni di carattere sistemico, riguardo al massiccio eccesso di capacità produttiva della Cina, non solo in settori tradizionali come quelli dell'acciaio e dell'alluminio, ma sempre di più anche nei settori ad alta tecnologia. Nel 2017 si è osservato un aumento considerevole degli ostacoli, con dieci nuovi ostacoli agli scambi registrati. Benché due di queste misure siano già state eliminate nel corso del 2017 (saranno oggetto di un'analisi a parte nella sezione delle "storie di successo" della presente relazione), è possibile delineare chiaramente una tendenza all'insorgere di nuovi ostacoli.

Uno dei principali settori colpiti da queste nuove misure è quello delle *TIC e dell'elettronica*. Due dei tre nuovi ostacoli segnalati in questo settore si riferiscono alla più importante delle numerose misure che la Cina sta elaborando in materia di sicurezza informatica e di crittografia.

La **nuova normativa cinese in materia di sicurezza informatica** è entrata in vigore il 1° giugno 2017. Per rendere effettivamente operativa la nuova legge le autorità cinesi stanno definendo decine di misure di attuazione sotto forma di obblighi amministrativi, orientamenti e norme. L'obiettivo strategico di garantire la sicurezza informatica è di per sé legittimo, ma il concetto di "sicurezza informatica" delle autorità cinesi è di portata eccessivamente ampia, poiché ingloba anche considerazioni di politica economica e

industriale. Insieme a norme poco precise che generano notevole incertezza, questo rappresenta un importante ostacolo agli scambi non soltanto per le società operanti nel campo delle TIC, ma anche per altre aziende dell'UE che utilizzano i prodotti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Inoltre, il 13 aprile 2017 la State Cryptography Administration (SCA = amministrazione statale per la crittografia) della Cina ha pubblicato un **progetto di legge sulla crittografia** riguardante una serie di ambiti che comprendono la ricerca e gli usi commerciali, le importazioni, le esportazioni e la certificazione. Tra l'altro, la preoccupazione dell'UE risiede nel fatto che la normativa possa applicarsi anche a prodotti che non rientrano tra quelli la cui funzione principale consiste nel fornire la crittografia. La Commissione confida che la Cina terrà conto delle osservazioni formulate dall'UE prima di promulgare la versione definitiva della legge.

Inoltre, la **nuova classificazione doganale dei semiconduttori multicomponenti** ha, di fatto, **portato alla reintroduzione dei dazi doganali sui prodotti contemplati dall'accordo sulle tecnologie dell'informazione** (*Information Technology Agreement, ITA*), in precedenza esenti da dazio, con un conseguente impatto negativo sull'industria UE innovativa dei semiconduttori. Vale la pena di osservare che l'industria dei semiconduttori è uno dei dieci settori strategici ad alta tecnologia che rientrano nell'ambito dell'iniziativa in materia di politica industriale denominata *Made in China 2025*, una strategia che comporta notevoli opportunità ma anche importanti sfide per l'industria europea.

Per quel che riguarda altri settori, l'introduzione di una serie di misure non tariffarie sotto forma di prescrizioni tecniche complesse e norme rivedute dovrebbe inoltre avere un impatto, tra l'altro, sulle *industrie del legno, conciaria, della carta e della pasta da carta*. Recentemente le autorità cinesi hanno introdotto un ampio **divieto sulle importazioni di rifiuti** che colpisce 24 prodotti ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2018; hanno inoltre adottato un *corpus* riveduto di norme per altri 34 prodotti che è applicato dal 1° marzo 2018 e riguarda in particolare i rifiuti di pasta di legno, di polimeri, i cascami metallici nonché i minerali metallici e la plastica.

Quanto al settore *automobilistico*, di recente il ministero dell'Industria e delle Tecnologie dell'informazione ha emanato un nuovo regolamento che impone ai **fabbricanti di veicoli a energia alternativa** (*new energy vehicles, NEV*) di "padroneggiare la tecnologia per lo sviluppo e la fabbricazione" di un NEV completo. I produttori stranieri di apparecchiature originali (OEM) potrebbero essere obbligati a svelare ai loro partner cinesi nelle joint venture l'intero ventaglio delle loro tecnologie fondamentali, il che può configurarsi come un trasferimento forzato di tecnologie.

La Cina ha poi introdotto nuove **restrizioni sugli additivi utilizzati nei materiali che possono entrare in contatto con gli alimenti**. L'adozione di queste norme rivedute ha automaticamente determinato la non conformità di un ampio ma imprecisato ventaglio di prodotti: da accessori, tubi e coperchi a materiale d'imballaggio, inchiostri e carta fino a

interi macchinari che possono essere impiegati in qualsiasi punto della catena di produzione di alimenti e mangimi, dalla macchina mungitrice al nastro trasportatore di un supermercato. Il carattere orizzontale di questo specifico ostacolo causerà probabilmente notevoli distorsioni degli scambi commerciali in un gran numero di settori diversi.

Benché si segnalino sviluppi positivi relativamente al quadro normativo della Cina per i *dispositivi medici* (cfr. più avanti), nel settore sono state adottate due nuove misure che pongono delle sfide. Nell'aprile 2017 il ministero cinese delle Finanze e la Commissione per lo sviluppo nazionale e le riforme hanno abolito gli **onorari per lo svolgimento delle prove per la registrazione dei dispositivi medici**, il che ha inciso negativamente sulla disponibilità di servizi di svolgimento delle prove/collauda, essenziali per la procedura di registrazione di nuovi dispositivi in Cina, determinando quindi notevoli costi e ritardi per le aziende dell'UE. Nel settembre 2017 la Cina ha introdotto un **programma nazionale di fissazione dei prezzi di determinati dispositivi** che ha imposto ai fabbricanti l'obbligo di presentare un elevato quantitativo d'informazioni in un lasso di tempo brevissimo. Ai fini della presente relazione, entrambe le misure sopra descritte non sono state considerate nuovi ostacoli, bensì piuttosto ulteriori elementi di disturbo degli scambi all'interno di un contesto regolamentare complesso del settore sanitario cinese.

Oltre ad affrontare i nuovi ostacoli registrati nel 2017, l'UE sta adottando anche tutte le misure necessarie in grado di contribuire a eliminare i 25 ostacoli attualmente registrati nella banca dati della Commissione sull'accesso ai mercati. L'UE ha sollevato la questione dei suddetti ostacoli con la Cina nei diversi comitati dell'OMC e in una serie di forum bilaterali, dal *Trade and Investment Policy Dialogue* (Dialogo strategico su commercio e investimenti) allo *Economic and Trade Working Group* (Gruppo di lavoro sull'economia e il commercio). Tuttavia, le possibilità di creazione di nuovi ostacoli restano molto elevate. Ad esempio, le autorità cinesi hanno indicato di voler introdurre nuovi obblighi di certificazione per i prodotti alimentari a basso rischio, nonché norme rivedute e nuove specifiche per il vino e i prodotti vitivinicoli, e questo determinerà probabilmente significative distorsioni per i produttori europei. Questi nuovi sviluppi richiederanno ulteriori e abili sforzi per affrontare più efficacemente i problemi incontrati nell'avere accesso al mercato cinese, anche facendo leva sulla nostra cooperazione in tutta una serie di ambiti d'intervento.

2. Russia

Malgrado stia conoscendo una ripresa dopo una recessione economica durata due anni, nel 2017 la Russia ha continuato ad avvalersi di ostacoli al commercio per tutelare l'industria locale, confermando le tendenze osservate nelle relazioni precedenti. La Russia è in seconda posizione quale paese in cui è stato introdotto il maggior numero di nuovi ostacoli nel 2017 (sei) e, con un totale di 36 in atto, si colloca al primo posto tra le giurisdizioni per quantità totale di ostacoli al commercio registrati. Il **settore automobilistico**, pur non essendo stato interessato da nessuna nuova misura specifica nel

corso del 2017, rimane particolarmente esposto all'introduzione di ostacoli al commercio e agli investimenti.

Dal gennaio 2017 la Russia ha **ulteriormente limitato l'accesso delle imprese straniere agli appalti di acquisti organizzati da società di proprietà statale**. Dopo aver introdotto una prima restrizione nel 2015, le autorità del paese hanno adottato una nuova misura che stabilisce una preferenza di prezzo del 15 % per le imprese russe (nel caso di beni e servizi) che presentano un'offerta in gare d'appalto di acquisti commerciali bandite da società di proprietà statale (ossia, non per gare di appalti pubblici). Inoltre, proprio alla fine del 2017, il governo russo ha adottato una normativa che autorizza a introdurre requisiti di contenuto locale negli acquisti di aeromobili e navi effettuati da società di proprietà statale.

Queste nuove restrizioni vanno ad aggiungersi alle numerose misure che limitano l'accesso delle imprese straniere agli *appalti pubblici*. Come è avvenuto negli anni precedenti, anche nel 2017 la Russia ha esteso a **diversi nuovi settori le restrizioni in materia di appalti pubblici**, ossia ai prodotti radio-elettronici (ambito di applicazione delle restrizioni esteso nel luglio 2017 applicandolo anche alle apparecchiature per il sistema di navigazione aerea GLONASS e ai dispositivi elettronici di segnalazione per la sicurezza del traffico) e ai mobili L'offerta insoddisfacente presentata dalle autorità russe nel luglio 2017 per l'adesione all'accordo dell'OMC sugli appalti pubblici non fa che rafforzare le preoccupazioni dell'UE in questo importante ambito.

La Russia si è distinta per il gran numero di restrizioni alle esportazioni. Il divieto di esportazione di **pellami e cuoio grezzi**, in vigore dall'ottobre 2014, è stato nuovamente prorogato fino all'aprile 2018. Le autorità hanno inoltre deciso di introdurre forti restrizioni alle **esportazioni di tronchi di betulla**, con un progetto di decreto pubblicato nel novembre 2017 che impone dei contingenti all'esportazione di tali tronchi limitatamente ad un periodo di sei mesi. Attualmente il volume dei contingenti all'esportazione è di 567 000 m³, il che equivale a una riduzione di un terzo circa della media del volume esportato dalla Russia nel periodo 2014-2016. L'applicazione di questi contingenti all'esportazione non avrà inizio prima del secondo semestre del 2018. Secondo le autorità russe, la misura è volta direttamente a tutelare il mercato nazionale del legno e a incoraggiare l'industria nazionale di trasformazione di tale prodotto (compresi i produttori di compensato).

Un trattamento discriminatorio tra vini di produzione nazionale e vini importati, realizzato tramite un complesso **nuovo sistema di aliquote dell'accisa**, costituisce un ulteriore elemento di disturbo degli scambi introdotto dalla Russia nel 2017 che colpisce il settore europeo dei *vini e delle bevande spiritose*. Le aliquote d'accisa per i vini con un'indicazione geografica (IG) e con una denominazione d'origine protetta si applicano unicamente ai vini di produzione nazionale (russi). Se interpretata separatamente, questa disposizione implicherebbe di fatto che il vino con IG dovrà essere prodotto in Russia

utilizzando uva di produzione russa, il che costituirebbe una discriminazione nei confronti dei vini importati.

Un altro nuovo ostacolo introdotto dalla Russia nel 2017 è l'obbligo di utilizzare **imbarcazioni battenti bandiera russa per il trasporto di idrocarburi e di carbone** lungo la "rotta del Mare del Nord" (*Northern Sea Route*). La rotta del Mare del Nord, situata ad est dell'arcipelago di Novaya Zemlya, corre lungo la costa artica russa fino allo stretto di Bering (all'interno della zona economica esclusiva della Russia). Lo scioglimento della calotta glaciale artica provocherà probabilmente un aumento del traffico lungo la rotta del Mare del Nord e della relativa redditività commerciale.

Inoltre, la mancata conformità della Russia agli standard internazionali a causa dell'applicazione di **restrizioni alle importazioni con misure sanitarie e fitosanitarie** pone sfide di grande entità per i settori europei dell'*agricoltura e della pesca*. La Russia conserva un sistema particolarmente farraginoso e caratterizzato da scarsa trasparenza per la concessione agli stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale dell'autorizzazione ad esportare nel paese, poiché spesso introduce restrizioni sproporzionate a stabilimenti già autorizzati e obbliga ciascun nuovo stabilimento a sottoporsi a gravose ispezioni individuali. Tale situazione incide anche sulle esportazioni di prodotti alimentari dall'UE verso la Bielorussia, l'Armenia, il Kazakistan e il Kirghizistan, dato che questi paesi si attengono di fatto agli elenchi di stabilimenti agroalimentari che hanno ricevuto l'autorizzazione ad esportare verso la Russia.

Le autorità russe rifiutano inoltre di abolire le restrizioni introdotte nei confronti di undici regioni della Polonia in cui si sono registrati focolai d'**influenza aviaria ad alta patogenicità** (*highly pathogenic avian influenza - HPAI*), malgrado l'intero territorio polacco, in base alle regole dell'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE), sia stato dichiarato di nuovo indenne da HPAI nel luglio 2017. Per abolire le restrizioni legate alla HPAI, le autorità russe impongono lo svolgimento d'ispezioni in ciascuno degli stabilimenti di trasformazione delle carni dei volatili esportati.

Infine, il governo russo ha adottato di recente un provvedimento di vasta portata collegato a misure sanitarie e fitosanitarie attraverso i suoi **nuovi requisiti comuni dell'Unione economica eurasiatica (UEE) in campo fitosanitario**. Questa nuova regolamentazione impone obblighi sproporzionati e discriminatori per l'importazione e la circolazione di merci soggette a controllo verso e nel territorio dell'UEE, il che a sua volta ha un impatto anche sulle esportazioni verso la Bielorussia, l'Armenia, il Kazakistan e il Kirghizistan. In base alle nuove regole, i luoghi/impianti di produzione di taluni prodotti a basso rischio devono essere dichiarati indenni da una serie di parassiti delle piante. Risulta, tuttavia, che i nuovi requisiti si applicheranno di fatto solo alle importazioni e non ai prodotti locali. Per di più, le nuove regole potrebbero portare alla compilazione, previa ispezione, di un elenco positivo di esportatori autorizzati, così come avviene nel caso degli alimenti di origine animale.

L'UE è rimasta disponibile alla discussione, dal momento che ha contattato la Federazione russa per organizzare riunioni bilaterali, scambiare informazioni e condividere valutazioni sui punti critici rilevati. L'Unione ha inoltre privilegiato la sede dell'OMC (ad es. i diversi comitati dell'Organizzazione, il Consiglio per gli scambi di merci) per mettere in discussione le restrizioni sull'accesso al mercato. Quando necessario, l'UE si è avvalsa anche del meccanismo di risoluzione delle controversie dell'OMC per indurre la Russia a rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell'Organizzazione (ad es. di recente nel caso di un divieto che colpiva le carni suine a causa della peste suina africana).

3. Sudafrica

Il Sudafrica non è mai stato oggetto di esame nelle precedenti relazioni. Tuttavia, il paese sta introducendo un numero sempre maggiore di barriere protezionistiche che hanno ripercussioni sul commercio e sugli investimenti. Con l'introduzione di quattro nuovi ostacoli nel 2017, il Sudafrica ha raggiunto un totale di 8 ostacoli al commercio e agli investimenti.

Negli ultimi mesi le autorità sudafricane hanno reso pubbliche le loro **regolamentazioni preferenziali in materia di appalti**, che includono un obiettivo orizzontale di appalti a contenuto locale del 75 % relativo a tutta una serie di settori.

Nei settori dell'*agricoltura e della pesca*, il paese ha adottato diverse **misure sanitarie e fitosanitarie** a seguito dell'apparizione di focolai d'influenza aviaria nell'UE. Da quando si è registrato un focolaio d'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) nel 2016, otto su dieci Stati membri dell'UE esportatori di pollame in Sudafrica rimangono soggetti a un divieto alle importazioni, benché nel frattempo siano stati dichiarati immuni da HPAI in base alle norme internazionali dell'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE). Le autorità sudafricane affermano che occorre svolgere nuove ispezioni per ciascun paese esportatore prima di autorizzare la ripresa delle importazioni, ma non è chiaro quale sia lo scopo di queste ispezioni, dal momento che è stato posto fine agli episodi di influenza aviaria.

Un ostacolo di rilievo per il settore europeo dei *vini e delle bevande spiritose* è rappresentato dalle **difficoltà all'esportazione di cognac** dovute a normative diverse in materia di denominazioni di origine e indicazioni geografiche. In base alla Legge sudafricana sui liquori, il cognac rientra nella stessa categoria del brandy (prodotto caratterizzato da requisiti d'invecchiamento e di volume alcolico diversi) e la sua esportazione verso il Sudafrica risulta quindi complicata, e talvolta persino impossibile.

Per quanto riguarda i settori *delle TIC e dell'elettronica*, un nuovo *corpus* di norme e regolamentazioni tecniche unificate nella **procedura di valutazione della conformità per la compatibilità e l'interferenza elettromagnetiche** dovrebbe creare significative perturbazioni degli scambi per gli esportatori europei. Le nuove regole obbligano a sottoporsi ad una procedura di valutazione della conformità basata sull'approvazione di

terzi - una procedura più rigorosa di quanto sia necessario per dare alla parte importatrice adeguate assicurazioni circa la conformità di apparecchi a basso rischio alle regolamentazioni o norme tecniche applicabili.

Per affrontare il problema degli ostacoli di mercato agli scambi commerciali con il Sudafrica, l'UE continua a dialogare con le controparti sudafricane nell'ambito dell'OMC, segnatamente nelle sedi del Comitato per gli ostacoli tecnici agli scambi e del Comitato misure sanitarie e fitosanitarie, oltre che nel quadro dell'accordo di partenariato economico e a livello tecnico.

4. India

Con l'introduzione di tre nuovi ostacoli nel 2017 l'India ha raggiunto un totale di 21 ostacoli al commercio e agli investimenti, confermando le tendenze protezionistiche individuate nella relazione dello scorso anno. Il paese ha adottato una serie di restrizioni in materia di requisiti di prova, divieti all'importazione e fiscalità interna.

Dal 1° settembre 2017 l'India ha introdotto, con effetto immediato, un **requisito di prova nazionale *de facto* per i giocattoli importati**, una misura che non ha provveduto a notificare all'OMC, come previsto dall'accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi ("accordo TBT") dell'Organizzazione, e che non è stata neppure oggetto di un'adeguata consultazione delle parti interessate nel paese. La questione è stata discussa nel corso dell'ultima riunione del gruppo di lavoro UE-India sulle misure sanitarie e fitosanitarie e sugli ostacoli tecnici agli scambi (novembre 2017) e in occasione di svariati incontri di follow-up con le autorità competenti tenutisi in India, a Bruxelles e a Ginevra. Le autorità indiane hanno notificato la misura a dicembre, tre mesi dopo la data in cui è entrata in vigore.

In secondo luogo, l'India ha introdotto un nuovo **divieto all'importazione** di un'ampia gamma di prodotti del settore *tessile e conciario*, in particolare per il cuoio di rettile, il visone grezzo, le pelli da pellicceria di volpe e di cincillà e le pelli conciate di visone, il tutto senza alcuna preventiva consultazione. Queste importazioni sono assoggettate alle norme della Legge indiana sulla protezione della fauna e della flora selvatiche del 1972 e della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate (CITES). Tuttavia, gli esportatori dell'UE rispettano le prescrizioni imposte dalla Convenzione CITES, e tutte le pelli da pellicceria esportate in India provengono da animali di allevamento allevati secondo i migliori standard di benessere animale. Nell'aprile 2017 è stata inviata una lettera sull'argomento alle autorità indiane, firmata congiuntamente dagli ambasciatori dell'UE e da altri partner aventi obiettivi comuni, e la questione è stata più volte sollevata in sede di sottocomitato UE-India per il commercio, in luglio, di gruppo di lavoro UE-India sulle misure sanitarie e fitosanitarie e sugli ostacoli tecnici agli scambi, in novembre, nonché in numerosi contatti intercorsi con le autorità indiane, anche nell'ambito del meccanismo di facilitazione degli investimenti dell'UE. La risposta del governo indiano alla lettera congiunta non è ancora pervenuta.

Per finire, l'India ha introdotto talune **misure fiscali** e altre misure all'importazione, applicate a livello di singolo Stato, su *vini e bevande spiritose* importati. In sede di sottocomitato UE-India per il commercio è stata sollevata la questione di una serie di varie misure discriminatorie applicate a livello di Stati.

Oltre ad aver registrato l'emergere di questi nuovi ostacoli, maggiore attenzione deve essere rivolta anche agli sviluppi negativi osservati per gli ostacoli già esistenti.

Nel 2014 l'India aveva reintrodotta dei **dazi doganali su determinati prodotti TIC** come le apparecchiature di telecomunicazione per 3G. Malgrado una serie di passi intrapresi dall'UE, tra cui l'invio di lettere firmate dal capo delegazione dell'UE al ministro indiano e incontri bilaterali ad esempio in sede di sottocomitato UE-India per il commercio, il governo indiano non solo non ha eliminato questa misura ma, anzi, nel corso del 2017 ha continuato ad adottare nuove misure protezionistiche relativamente al settore delle TIC. Le autorità hanno reintrodotta dei dazi (e in alcuni casi li hanno aumentati) su una serie di prodotti, tra cui tutte le stazioni di base, i telefoni cellulari e i loro componenti, le fotocamere digitali, i convertitori, gli interruttori e le cartucce d'inchiostro. In quanto Stato parte dell'accordo sulle tecnologie dell'informazione (ITA-1), l'India si è impegnata a mantenere l'esenzione dai dazi per la maggioranza di queste linee tariffarie. La questione è stata discussa in diverse lettere, in sede di sottocomitato UE-India per il commercio, in sede di organi dell'OMC e in contatti intercorsi con le autorità indiane, anche nell'ambito del meccanismo di facilitazione degli investimenti dell'UE. Attualmente l'Unione europea sta valutando tutte le strade percorribili per risolvere il problema. Il recente annuncio nel bilancio dell'Unione indiana per l'esercizio 2018-2019 di un nuovo aumento dei dazi sui prodotti TIC, come pure in altri settori come quello tessile e dei ricambi e componenti per auto, sono il segnale di un più accentuato protezionismo.

Per quanto riguarda il settore dei *dispositivi medici*, nell'agosto 2017 l'Autorità nazionale per la fissazione dei prezzi dei farmaci (*National Pharmaceutical Pricing Authority - NPPA*), con un'iniziativa d'urgenza, ha drasticamente abbassato i prezzi delle protesi del ginocchio, invece di attendere (come aveva fatto in casi precedenti) che il governo facesse rientrare questi dispositivi nell'elenco nazionale dei medicinali essenziali. L'UE continua a manifestare le proprie preoccupazioni sulla questione con le autorità indiane, tra l'altro in sede di sottocomitato UE-India per il commercio, in sede di gruppo di lavoro UE-India sui prodotti farmaceutici, le biotecnologie e i dispositivi medici e in contatti intercorsi con le stesse autorità indiane, anche nell'ambito del meccanismo di facilitazione degli investimenti dell'UE.

L'UE non ha mai smesso di intraprendere delle iniziative per affrontare e risolvere gli ostacoli, sia quelli già esistenti che i nuovi, registrati per l'India nella propria banca dati sull'accesso ai mercati. La Commissione solleva regolarmente le questioni sopra descritte con le autorità indiane in tutte le sedi bilaterali e multilaterali disponibili, come il

sottocomitato UE-India per il commercio, il gruppo di lavoro UE-India sulle misure sanitarie e fitosanitarie e sugli ostacoli tecnici agli scambi o i vari comitati dell'OMC.

5. Turchia

Negli ultimi anni la Turchia ha mantenuto diversi ostacoli al commercio che violano gli obblighi assunti dal paese nell'ambito del quadro commerciale bilaterale dell'Unione doganale UE-Turchia, quali procedure doganali onerose o dazi supplementari sulle importazioni di merci originarie di paesi terzi. Nel 2017 la Turchia ha introdotto tre nuove misure restrittive degli scambi, portando così a 20 il numero totale di ostacoli al commercio segnalati.

Uno di questi nuovi ostacoli consiste nel **trattamento discriminatorio** adottato dalle autorità del paese **tra i trattori di produzione turca e quelli fabbricati nell'UE**. La direttiva sulla fabbricazione, la trasformazione e l'assemblaggio dei veicoli stabilisce infatti che, a partire dal gennaio 2018, i trattori fabbricati nell'UE debbano soddisfare requisiti in materia di emissioni dei motori più severi rispetto ai trattori fabbricati in Turchia.

Le autorità turche stanno anche applicando **misure fiscali sulle esportazioni** di cuoio, pelli e pelli bagnate conciate al cromo, misure che aggravano la già difficile situazione dell'industria conciaria dell'UE, la quale attualmente sconta un accesso insufficiente alle materie prime di cui ha bisogno a livello mondiale.

Il terzo nuovo ostacolo introdotto dalla Turchia si riferisce al vigente **regime che impone "dazi supplementari" sulle importazioni originarie di paesi terzi**. Al di là dell'ambito di applicazione sempre più ampio che questi dazi supplementari registrano negli ultimi anni, nel 2017 le autorità turche hanno introdotto cosiddetti "obblighi di pagamento supplementari" (con decisione 2017/10926 dell'11 settembre 2017). Si tratta di prelievi compensativi che alzano il livello delle tariffe del Sistema di preferenze generalizzate (SPG) dell'UE fino al livello dei dazi turchi in vigore applicabili alle importazioni provenienti da una serie di paesi alle quali la Turchia dovrebbe, di norma, applicare le tariffe del SPG UE, e questo ogniqualvolta tali merci sono importate in Turchia *attraverso l'UE*.

Inoltre, sempre con riferimento a questi "dazi supplementari", il governo turco ha aggiunto un'ulteriore complicazione per gli esportatori dell'UE che esportano in Turchia merci originarie di paesi terzi, in quanto richiede la presentazione di dichiarazioni dell'esportatore (o di dichiarazioni a lungo termine del fornitore) con le quali l'esportatore UE si assume la responsabilità dell'origine UE dei prodotti esportati, nonostante siano in vigore le disposizioni sulla libera circolazione ai sensi dell'Unione doganale (Comunicato 2017/4 del ministero dell'Economia del 30 dicembre 2017, con entrata in vigore il 1° marzo 2018).

Va poi osservato che si segnalano nuovi sviluppi negativi relativamente a un ostacolo registrato in passato per il *settore farmaceutico*. Il 64° piano d'azione del governo turco

prevedeva il depennamento dei prodotti farmaceutici importati dall'elenco dei farmaci rimborsati, i quali devono essere conformi a specifici obblighi di localizzazione. Queste disposizioni, di fatto, comportano l'esclusione dal mercato a partire dal febbraio 2018.

La Commissione continuerà a occuparsi di questi e di altri fattori di disturbo degli scambi per impedire un'ulteriore intensificazione delle misure protezionistiche, accrescere l'accesso al mercato per le imprese europee e migliorare il contesto generale del commercio e degli investimenti. In particolare, la Commissione ha affrontato la questione degli ostacoli in vigore in sede di Comitato misto dell'Unione doganale con la Turchia. Considerata l'importanza del mercato turco per le imprese dell'UE, il problema di alcuni di questi nuovi ostacoli introdotti dalla Turchia è stato affrontato anche al più alto livello politico.

Una tendenza emergente: effetto contagio nell'area euromediterranea?

Nella regione euromediterranea il protezionismo è generalmente in aumento, e si riscontra una certa tendenza dei vari paesi a introdurre ostacoli molto simili. A causa dell'aumento dei disavanzi commerciali, dovuto in parte ai bassi prezzi del petrolio e del gas, nella regione (Algeria, Egitto, Israele, Libano, Marocco e Tunisia) si è registrato un incremento del numero di ostacoli introdotti, per un totale di 33, con Egitto, Algeria e Israele ai primi posti per numero di ostacoli.

Nel 2017 sono stati registrati 7 nuovi ostacoli, tra cui due in Libano, due (nuovi) in Tunisia, uno in Israele e uno in Algeria. L'**Egitto**, paese che ha anch'esso introdotto un nuovo ostacolo nel 2017, ha da tempo una serie di ostacoli che limitano le esportazioni dell'UE. Il principale è costituito dall'obbligo di registrazione degli esportatori, applicato in maniera non trasparente e farraginoso, con effetti rilevanti in numerosi settori.

L'**Algeria** ha introdotto a partire dal 2015 una serie di misure restrittive, prima fra tutte un sistema di licenze di importazione non automatiche per vari prodotti, compresi i veicoli, il cemento, l'acciaio e le ceramiche. Tale sistema è accompagnato dall'introduzione di quote d'importazione, un serio ostacolo al nostro commercio. L'UE ha affrontato la questione in tutte le sedi (ad esempio il consiglio di associazione, il comitato di associazione, il sottocomitato per il commercio) e in riunioni ad alto livello. Malgrado questi sforzi, nel 2017 il governo algerino ha adottato una nuova serie di misure ancora più restrittive. Gli elementi principali del nuovo sistema, approvato nel dicembre 2017 e in vigore dal 1° gennaio 2018, sono:

- divieto temporaneo di importazione per 851 prodotti (principalmente prodotti agricoli e prodotti agricoli preparati) che nel 2016 rappresentavano circa 1 miliardo di euro di esportazioni dell'UE;
- aumento dei dazi doganali su 129 prodotti, che rappresentavano nel 2016 circa 0,5 miliardi di euro di esportazioni dell'UE;
- mantenimento del regime di licenze di importazione per le automobili (mentre sono state eliminate le licenze per altri prodotti).

Anche **Israele** ha introdotto nel dicembre 2017 nuovi requisiti in materia di etichettatura degli alimenti, che non sono in linea con le prassi internazionali consolidate e possono comportare discriminazioni nei confronti dei prodotti importati a causa dell'aumento dei costi d'imballaggio ed etichettatura. L'UE ha presentato nel maggio 2017 il suo parere al comitato sugli ostacoli tecnici agli scambi (TBT) dell'OMC, e ha esercitato una pressione continua sulle autorità israeliane. Come conseguenza il parlamento israeliano ha adottato una versione modificata del provvedimento, con un periodo di attuazione molto più lungo (due anni) e l'esclusione dai requisiti di etichettatura dei prodotti alimentari di formato minore. Un'altra misura in preparazione è una revisione della legislazione sui cosmetici, intesa ad allineare per quanto possibile i requisiti israeliani a quelli dell'UE, specie per quanto riguarda il controllo post-commercializzazione. L'UE ha apprezzato il proposito israeliano di procedere verso un'armonizzazione delle disposizioni con il regolamento dell'UE sui prodotti cosmetici, ma ha segnalato vari aspetti essenziali della legislazione israeliana che si ripercuoterebbero negativamente sulle condizioni di accesso al mercato israeliano da parte degli operatori dell'UE. La riforma è tuttora in discussione nel parlamento israeliano. L'UE è attivamente impegnata in colloqui con la controparte israeliana.

Anche il **Libano** ha introdotto un nuovo ostacolo nel 2017, revocando l'esenzione dai dazi doganali concessa dal 2013 alle importazioni d'idrocarburi dall'UE. Il 4 aprile 2017 il consiglio doganale libanese, nel quadro di una revisione delle disposizioni in materia fiscale, ha deciso di sopprimere, senza previa consultazione, l'esenzione dai dazi doganali di cui beneficiavano le esportazioni di petrolio greggio e prodotti petroliferi dall'UE. Il governo libanese ha anche deliberato, in violazione dell'accordo di associazione UE-Libano, un aumento delle imposte sulle importazioni di taluni prodotti, tra cui le bevande alcoliche. Grazie a un intenso dialogo con le autorità libanesi, l'UE ha potuto garantire alle proprie esportazioni un'esenzione da tale misura.

Tendenze protezioniste, seppure meno acute, sono emerse in **Tunisia**. Tra le varie questioni figurano le difficoltà tecniche e amministrative incontrate dagli esportatori UE di prodotti farmaceutici, di pneumatici e di piastrelle in ceramica. Dalla primavera del 2017 l'opinione pubblica tunisina esercita pressione sulle autorità del paese affinché adottino misure volte a limitare le importazioni, per ridurre i disavanzi commerciali e delle partite correnti. Tale limitazione è stata realizzata mediante procedure doganali gravose, in particolare la richiesta, rivolta alle dogane dell'UE, di fornire una dichiarazione sulle esportazioni verso la Tunisia, controlli tecnici sistematici nei porti su un elenco ampliato di prodotti, e l'aumento dei dazi su prodotti di consumo definiti "non essenziali", tra cui prodotti agricoli e prodotti trasformati non compresi nell'accordo di associazione. La Commissione segue da vicino la vicenda e ha ricercato una soluzione attraverso il dialogo regolare, nel quadro delle riunioni del sottocomitato, e in vista dei negoziati dell'area di libero scambio globale e approfondita (DCFTA).

Di fronte a questa sfida regionale, il nostro approccio consiste nell'intensificare il ricorso a tutti gli strumenti tecnici e politici disponibili, per conseguire un livello massimo di accesso ai mercati. Mentre da un lato continueremo a lavorare con i paesi euromediterranei per affrontare le sfide economiche, dall'altro è necessario che siano rispettate le disposizioni degli accordi di associazione e degli accordi dell'OMC, dal momento che la conformità è nell'interesse di tutte le parti coinvolte. Gli ostacoli al commercio non accrescono la competitività delle imprese della regione, bensì la compromettono.

B. VALUTARE L'IMPATTO ECONOMICO DEI NUOVI OSTACOLI ALL'ACCESSO AL MERCATO

Si tratta di un compito arduo, data la difficoltà di stabilire in che misura gli ostacoli (specie quelli non tariffari) si ripercuotono sui costi e sul comportamento degli esportatori. I dati economici disponibili sugli aumenti dei costi dovuti agli ostacoli registrati rimangono parziali. Un'altra importante distinzione da considerare è che gli ostacoli non tariffari sono caratterizzati da livelli di restrizioni differenti. A differenza dei divieti veri e propri, la maggior parte delle misure restrittive degli scambi non elimina del tutto il commercio, bensì lo limita. Inoltre può esserci una sovrapposizione di restrizioni sugli stessi prodotti o servizi, per cui ostacoli ulteriori potrebbero non comportare necessariamente un impatto aggiuntivo, e la rimozione di un ostacolo non implica automaticamente un miglioramento dell'accesso al mercato.

Un primo passo per valutare l'importanza del lavoro svolto dall'UE nel campo dell'accesso ai mercati consiste nell'analizzare i flussi commerciali connessi ai nuovi ostacoli introdotti nel 2017. Il metodo si basa su dati bilaterali relativi alle esportazioni dell'UE per i pertinenti codici tariffari del sistema armonizzato (SA): ovviamente gli ostacoli non azzerano necessariamente tutte le esportazioni, e quindi tali dati vanno intesi come riferiti ad un impatto massimo teorico. Essi offrono un ordine di grandezza, un'indicazione generale della portata delle esportazioni sottostanti potenzialmente colpite dagli ostacoli al commercio. L'esame del possibile impatto di queste misure è un fattore considerato dalla Commissione nel definire le sue priorità in materia di rimozione.

Questo metodo è stato utilizzato per 47 dei 67 nuovi ostacoli registrati nel 2017, ad esclusione dei servizi, delle misure orizzontali e di altre misure difficili da quantificare. Il calcolo indica che i nuovi ostacoli al commercio registrati nel 2017 hanno un impatto potenziale su esportazioni dell'UE per un valore che può raggiungere 23,1 miliardi di euro, ossia circa l'1,2 % dell'export complessivo dell'Unione.

Tale cifra si colloca nello stesso ordine di grandezza di quella relativa al 2016, quando le esportazioni potenzialmente interessate ammontavano a 27 miliardi di euro, e conferma l'espansione delle misure protezioniste. Nei settori industriali, le misure introdotte da tre paesi corrispondono a circa due terzi delle esportazioni potenzialmente interessate (Cina: 7 miliardi di euro; Emirati arabi uniti: 4,5 miliardi; Egitto: 3,1 miliardi). I settori esposti

nel 2017 al massimo impatto potenziale, in valore, sono le TIC e l'elettronica (quasi 10 miliardi di euro), i settori tessile e conciario (8,3 miliardi) e i prodotti chimici (3,1 miliardi). Nel settore agroalimentare, circa metà del valore dei flussi commerciali potenzialmente interessati da misure restrittive è dovuto a politiche cinesi, mentre politiche russe si ripercuotono su un altro 30 %.

Il significativo livello di scambi commerciali potenzialmente colpiti dall'introduzione di nuovi ostacoli all'accesso ai mercati sottolinea ancora una volta l'importanza della strategia di accesso ai mercati dell'UE per monitorare, collocare nel giusto ordine di priorità e affrontare le misure di restrizione degli scambi con gli strumenti più appropriati.

III. PRINCIPALI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI ELIMINATI NEL 2017

Il presente capitolo analizza i 45 ostacoli eliminati del tutto o in parte nel 2017, la strategia della Commissione europea in materia e i vantaggi che ne derivano alle nostre imprese.

A. STRATEGIA DELL'UE PER AFFRONTARE GLI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI

Nel contesto di crescente protezionismo che caratterizza oggi il mondo delle operazioni commerciali, diventa sempre più importante il nostro lavoro quotidiano di eliminazione degli ostacoli agli scambi. A tal fine, la Commissione ha potenziato la strategia di accesso ai mercati dell'UE, con un coordinamento rafforzato tra le istituzioni dell'UE e i portatori d'interessi, una migliore attribuzione di ordine di priorità ai diversi ostacoli e un miglioramento della comunicazione e della sensibilizzazione. Questi sforzi hanno portato all'eliminazione di 20 ostacoli nel 2016 e alla cifra record di 45 ostacoli affrontati con successo nel 2017.

Nella sezione precedente sono stati messi in evidenza i numerosi strumenti impiegati in questo compito. In un flusso di attività diplomatica, la Commissione europea, il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), gli Stati membri e l'industria operano in stretta collaborazione attraverso la rete di delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri nei paesi terzi, a Bruxelles e nelle capitali europee. Questo lavoro abbraccia un ampio ventaglio di attività, che vanno dai progetti commerciali tecnici agli interventi formali, dalla discussione in sedi politiche ufficiali (dialoghi, comitati), e dalle missioni ad alto livello dei commissari, alle iniziative ministeriali e presidenziali. Ogni qualvolta ciò contribuisca all'efficacia del nostro lavoro, l'azione è coordinata con partner che condividono vedute analoghe.

Nel quadro dell'OMC, il regolare lavoro di comitato descritto nella precedente sezione è integrato dall'attività della Commissione nel contesto della composizione delle controversie, uno strumento di grande valore per affrontare gli ostacoli al commercio. Nel 2017 non sono stati avviati nuovi procedimenti, tuttavia i collegi arbitrali (*panels*) dell'OMC hanno deciso in favore dell'UE in due casi (DS 472, riguardante alcune misure adottate dal Brasile in materia di tassazione e di oneri a carico di vari settori economici, e DS 479, concernente i dazi antidumping della Russia sui veicoli commerciali leggeri provenienti da Germania e Italia). In un caso, relativo alle politiche sanitarie della Russia sull'importazione di suini, di carni suine e di alcuni prodotti di origine suina, le richieste dell'UE sono state ritenute fondate dall'organo di appello dell'OMC (DS 475) e il relativo rapporto è stato adottato dall'organo di risoluzione delle controversie dell'OMC. Infine, nel quadro del procedimento DS 485, concernente il trattamento tariffario applicato dalla Russia a determinati prodotti agricoli e manifatturieri, nel giugno 2017 la Russia ha confermato di avere ridotto, come richiesto dall'UE, i dazi su tali prodotti al livello al quale si era impegnata a portarli nel suo elenco OMC.

La Commissione, inoltre, non esiterà a ricorrere alla risoluzione bilaterale delle controversie, come previsto nei suoi accordi di libero scambio. Tale possibilità viene presa in esame su base permanente.

Inoltre, nel 2017, la Commissione è ricorsa con successo, su richiesta degli esportatori, alla procedura prevista dal regolamento sugli ostacoli agli scambi¹², avviando il 7 luglio 2017 l'esame di una misura della Turchia che introduce il requisito della licenza di importazione per un determinato¹³ prodotto. Ciò sottolinea il potenziale di uno strumento utilizzato raramente dai soggetti interessati dell'UE per affrontare un particolare tipo di ostacolo agli scambi.

A fianco dei summenzionati strumenti, la Commissione persegue un'ambiziosa agenda commerciale, una priorità sottolineata dal Presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione e nel successivo pacchetto sul commercio, presentato nel settembre 2017 dalla commissaria Malmström, e inteso ad accrescere l'efficacia, la trasparenza e i valori. Questa strategia si riflette nei successivi accordi globali con paesi terzi, che offrono quadri via via più efficaci per affrontare gli ostacoli all'accesso ai mercati. Nel 2017 è iniziata l'applicazione provvisoria dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) con il Canada, si sono conclusi i negoziati relativi all'accordo di partenariato economico con il Giappone e sono stati realizzati progressi nei colloqui sulla modernizzazione dell'accordo di libero scambio UE - Messico e nell'accordo di libero

¹² Regolamento (UE) 2015/1843 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2015, che stabilisce le procedure dell'Unione nel settore della politica commerciale comune al fine di garantire l'esercizio dei diritti dell'Unione nell'ambito delle norme commerciali internazionali, in particolare di quelle istituite sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale del commercio (GU L 272, del 16.10.2015, pag.1).

¹³ Pagina 30 più avanti.

scambio con il Mercosur. Sono in corso negoziati con altri paesi, quali l'Indonesia, e la Commissione ha anche chiesto al Consiglio direttivo di negoziato per accordi di libero scambio con l'Australia e la Nuova Zelanda. Gli ostacoli individuati nel quadro del nostro lavoro sull'accesso ai mercati vengono direttamente esaminati nei negoziati di questi accordi di libero scambio, per garantire che le priorità in materia di accesso ai mercati vengano effettivamente affrontate. In considerazione della maggiore importanza che attribuisce all'attuazione degli accordi di libero scambio, la Commissione continua anche a intensificare le discussioni con i suoi partner nel campo dell'accesso ai mercati, al fine di affrontare gli ostacoli nei paesi in cui vigono accordi di libero scambio. Le strutture di attuazione previste dagli accordi di libero scambio contribuiscono in misura significativa a eliminare specifici ostacoli agli scambi, e forniscono un quadro regolare per la discussione di questioni di accesso ai mercati.

Inoltre, nel 2017 l'UE ha varato un'iniziativa globale europea di diplomazia economica, che riunisce tutti gli ambiti d'intervento delle nostre politiche (dalla politica ambientale ai trasporti, dall'energia alla concorrenza, dalla politica di sviluppo a quella industriale) per promuovere le nostre priorità economiche con ciascuno dei nostri partner commerciali. L'accesso ai mercati è sempre una di queste priorità principali, e pertanto beneficia di questa iniziativa.

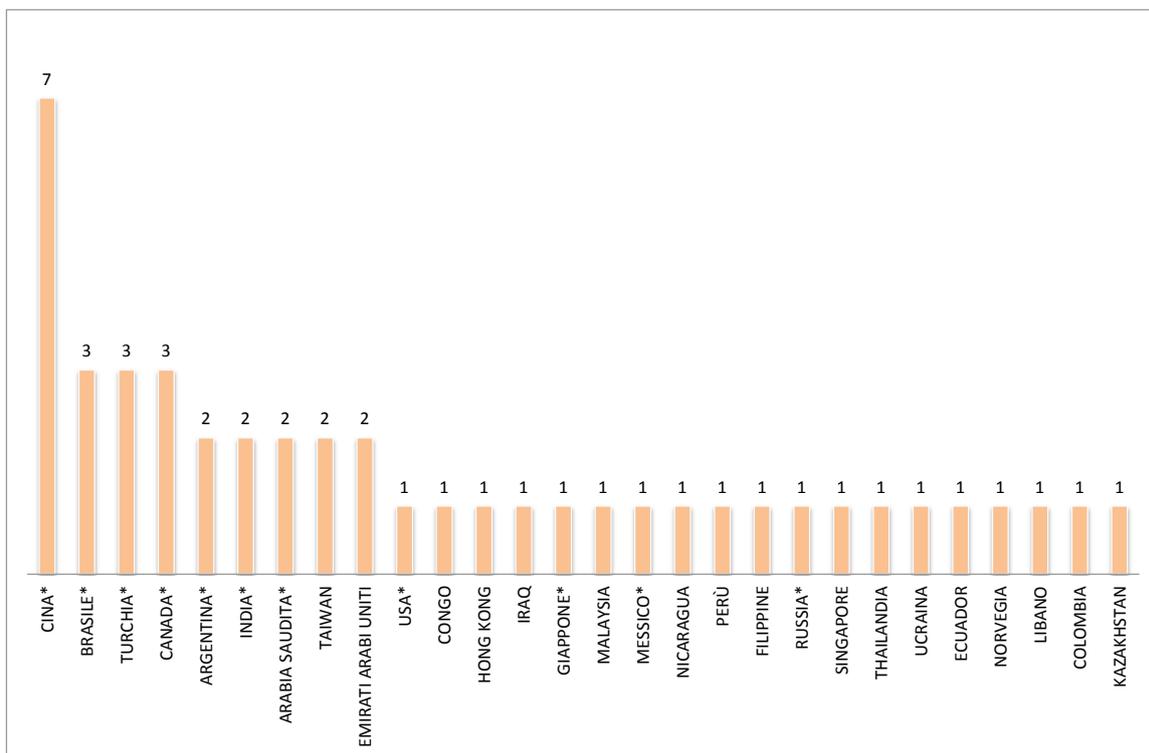
B. PANORAMICA DEGLI OSTACOLI ELIMINATI NEL 2017

1. Ostacoli eliminati nel 2017 per paese terzo

Grazie agli sforzi intensificati e congiunti di tutte le parti coinvolte nel nostro lavoro sull'accesso ai mercati, nel 2017 sono stati eliminati in parte o integralmente 45 ostacoli al mercato, con un aumento significativo rispetto all'anno precedente.

La tabella 7 presenta i paesi terzi in cui si sono ottenuti i migliori risultati nell'eliminazione degli ostacoli. Con 7 ostacoli eliminati, la Cina è al primo posto nell'elenco, seguita dal Brasile, dalla Turchia e dal Canada (tre ostacoli ciascuno). Sono stati inoltre eliminati due ostacoli ciascuno anche in Argentina, India, Arabia Saudita, Taiwan ed Emirati arabi uniti.

Tabella 7: Suddivisione geografica degli ostacoli eliminati nel 2017 (* - paesi del G 20)

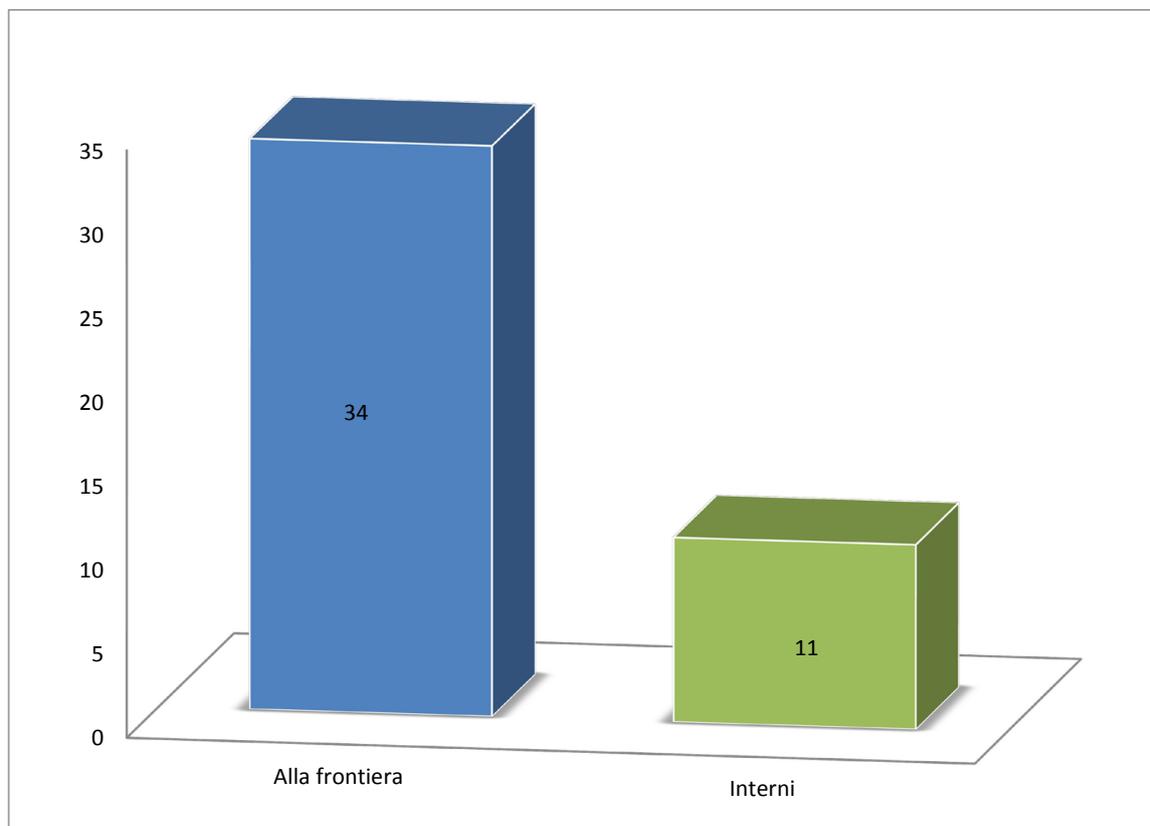


2. Ostacoli eliminati nel 2017 per tipo di misura

È utile analizzare quanto l'UE sia stata efficace l'anno scorso nell'affrontare vari tipi di misure. La tabella 8 mostra che la nostra strategia ha contribuito alla risoluzione di decine di ostacoli, sia alle frontiere che interni, confermando l'efficacia del nostro strumentario nel rimediare a ostacoli di vario tipo. A differenza dell'anno precedente, il 2017 ha registrato un sensibile aumento della risoluzione di misure alla frontiera (34) rispetto a quelle interne (11). Gli interventi riusciti a fronte di misure alla frontiera hanno riguardato il più delle volte questioni sanitarie e fitosanitarie e sono scaturiti da azioni mirate congiunte (Commissione, Stati membri, delegazioni ed esportatori dell'UE) in 20 paesi chiave prioritari, mentre i rimanenti ostacoli eliminati consistevano in divieti di importazione o in questioni doganali.

Per le 11 misure all'interno dei confini nazionali i risultati positivi sono stati ottenuti per lo più nell'ambito delle misure normative o impositive sullo scambio di merci (10), e anche nel settore dei servizi è stata rimossa una misura.

Tabella 8: Ripartizione per settore degli ostacoli eliminati nel 2017 come riportati nella banca dati sull'accesso ai mercati (numero di misure)

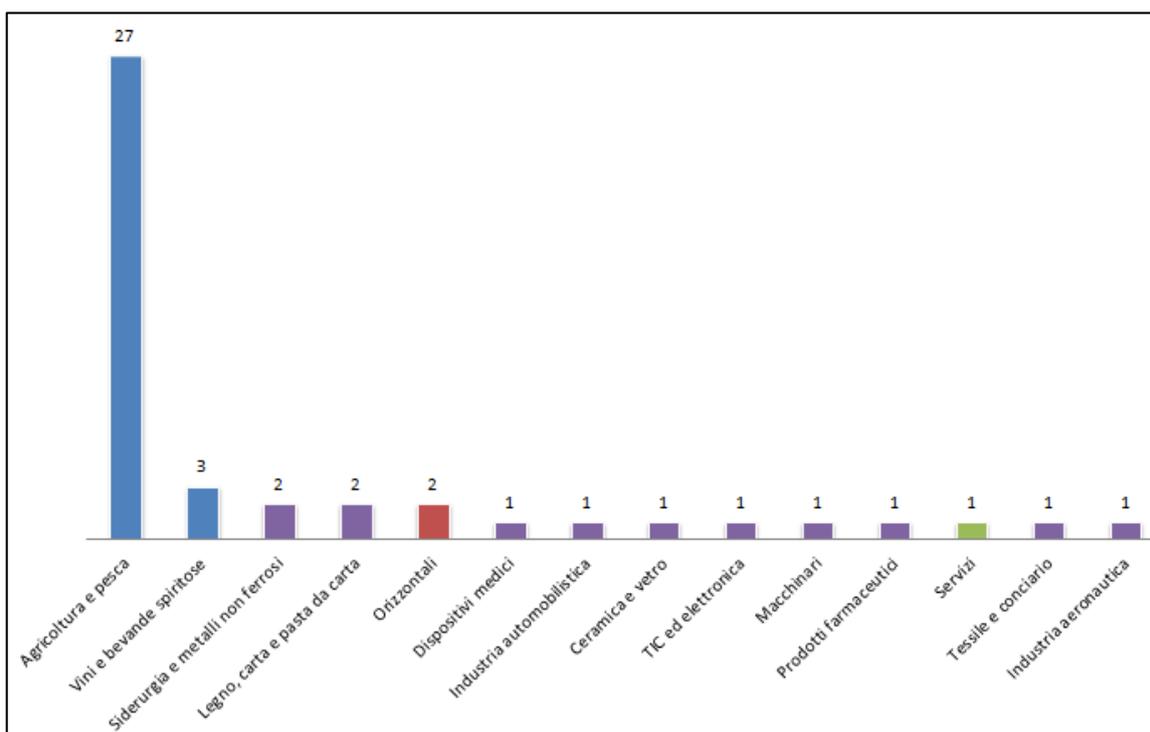


3. Ostacoli eliminati nel 2017 per settore

La tabella 9 presenta un quadro dei principali settori economici in cui nel 2017 sono stati eliminati ostacoli al commercio. Al primo posto nell'elenco il settore *agricoltura e pesca*, nel cui ambito sono state eliminate, in tutto o in parte, 27 misure¹⁴. Segue il settore vini e bevande spiritose, con tre ostacoli eliminati nello stesso arco di tempo. Due ostacoli ciascuno sono stati eliminati nei settori ferro, acciaio e metalli non ferrosi e legno, carta e pasta da carta. Singoli ostacoli sono stati inoltre eliminati in vari altri settori: industria aeronautica, industria automobilistica, ceramica e vetro, TIC ed elettronica, macchinari, dispositivi medici, prodotti farmaceutici, servizi nonché industrie tessile e conciaria. Sono stati infine eliminati due ostacoli orizzontali: la copertura degli enti comunali in Colombia e le soglie di investimento in Canada.

¹⁴ Una specificità degli ostacoli sanitari e fitosanitari consiste nel fatto che i paesi terzi possono rimuoverli per singoli Stati membri, dato che non sempre considerano l'UE come un'unica entità ai fini delle questioni sanitarie e fitosanitarie. I progressi sono pertanto parziali, ma non meno importanti.

Tabella 9: Ripartizione per settore degli ostacoli eliminati nel 2017 come riportati nella banca dati sull'accesso ai mercati



C. ANALISI QUALITATIVA DEGLI OSTACOLI ELIMINATI NEL 2017

La presente sezione offre un'analisi più approfondita degli ostacoli eliminati presso i nove partner commerciali nei quali nel 2017 è stato registrato il numero maggiore di ostacoli eliminati (e almeno due ostacoli): Cina, Brasile, Canada, Turchia, Argentina, India, Arabia Saudita, Taiwan ed Emirati arabi uniti.

1. Cina

La Cina è tuttora uno dei paesi che si avvalgono maggiormente di ostacoli all'accesso al mercato, in termini sia di quantità complessiva (25) che di nuovi ostacoli individuati nel 2017 (10). Tuttavia nel 2017 è stato possibile individuare alcune azioni utili, sebbene per lo più gradualmente, a riprova del fatto che la strategia dell'UE per l'eliminazione degli ostacoli produce risultati anche nei contesti più complessi.

Sono stati realizzati dei progressi nel campo sanitario e fitosanitario. Per i prodotti alimentari e le bevande che attualmente non necessitano di certificazione ufficiale, l'UE ha ottenuto un rinvio di due anni dell'attuazione di un provvedimento legislativo che richiederà la certificazione di prodotti alimentari a basso rischio. La Commissione continuerà a seguire la questione, dato che, malgrado il rinvio dell'applicazione, accolto positivamente, permangono preoccupazioni riguardo questa misura.

Nello stesso settore la competente autorità cinese mantiene in vigore dal 2000 un importante divieto d'importazione dall'UE dei prodotti bovini e ovini e delle carni bovine e ovine, dovuto all'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) e all'encefalopatia spongiforme trasmissibile (TSE). Tuttavia l'UE ha contribuito all'eliminazione, per alcuni Stati membri, di divieti legati alla BSE riguardanti singoli paesi.

Nel settembre 2017, funzionari dell'amministrazione cinese per l'ispezione e la quarantena avevano bloccato vari tipi di formaggio erborinato, ma, in seguito a colloqui bilaterali con le autorità cinesi, il divieto è stato rimosso.

Anche nel settore dei *dispositivi medici* si è registrato uno sviluppo positivo. Nell'ottobre 2017 la Cina ha esteso il numero di dispositivi che saranno esentati da sperimentazioni cliniche nel paese. Mentre da un lato il decreto n. 650 del Consiglio di Stato cinese obbliga i produttori ad assoggettare alcune categorie di dispositivi medici a sperimentazioni cliniche in Cina per poterle registrare nel paese, la suddetta decisione ridurrà considerevolmente i tempi e i costi di registrazione e migliorerà l'accesso al mercato cinese dei nuovi dispositivi inseriti nell'elenco di quelli esentati.

Analogamente, nel settore *farmaceutico*, la Cina ha aggiornato nel febbraio 2017, per la prima volta in otto anni, l'elenco nazionale dei farmaci rimborsabili. Il nuovo elenco contiene il 15 % di farmaci in più rispetto alla versione del 2009 e rappresenta un concreto passo in avanti nel garantire un migliore accesso di nuovi medicinali al mercato cinese.

Riguardo il settore dell'*industria automobilistica*, si è realizzato un certo progresso quando la Cina ha annunciato, nel settembre 2017, il rinvio di un anno, fino al 2019, dell'entrata in vigore della recente politica di quote per i veicoli a energia alternativa. Tale rinvio costituirà una tregua per i fabbricanti europei di automobili in Cina.

Infine, anche il *settore dell'industria aeronautica* ha registrato sviluppi positivi. Negli ultimi anni l'amministrazione cinese dell'aviazione civile ha sospeso l'emissione dei certificati necessari per l'importazione nel paese di piccoli aeromobili. Tuttavia nel 2017 l'UE e la Cina hanno deciso di rafforzare la loro cooperazione nel settore dell'aviazione concludendo i negoziati di un accordo bilaterale sulla sicurezza dell'aviazione civile. Questo accordo eliminerà le duplicazioni superflue dell'attività di valutazione e di certificazione dei prodotti per l'aeronautica da parte delle autorità per l'aviazione civile, e ridurrà in tal modo i costi a carico del settore. L'accordo non è ancora in vigore, ma la Cina ha già notificato l'accoglimento delle richieste relative ad alcuni aeromobili dell'UE, e quest'ultima si compiace della prospettiva di collaborare strettamente con le autorità cinesi per concludere quanto prima lo sblocco delle autorizzazioni.

2. Brasile

Il Brasile fa parte del Mercosur, un blocco con cui l'UE sta negoziando un accordo di libero scambio nel quadro di un accordo di associazione.

Poiché il Brasile è la maggiore economia dell'America Latina, e poiché l'UE è il suo principale partner commerciale, le questioni relative all'accesso ai mercati rivestono grande importanza nella regione. La tendenza in questo campo è stata in genere positiva, dato che sono stati eliminati, in parte o per intero, tre ostacoli.

Sono stati adottati nuovi provvedimenti legislativi in materia di *agricoltura e pesca*, e la loro attuazione è tuttora in corso, cosa che semplifica l'accesso europeo ai mercati, malgrado l'ostacolo non sia stato eliminato del tutto. Tali provvedimenti prevedono tra l'altro di consentire, a tutti gli Stati membri dell'UE che esportano già nel paese, di aggiungere nuovi stabilimenti all'elenco di quelli abilitati ad esportare in Brasile (senza verifiche); di estendere l'autorizzazione ad altre aree o specie animali (quando il sistema sia stato riconosciuto come equivalente); e di fornire un elenco di prodotti a basso rischio, che deve ancora essere definito dal Brasile. Tali misure riducono l'arretrato delle verifiche, che costituisce una questione sistemica ricorrente. Le autorità brasiliane hanno inoltre compiuto dei passi in avanti positivi nella risoluzione di 17 richieste in attesa per prodotti ortofrutticoli, una dimostrazione di impegno nel contesto dei negoziati Mercosur.

Sono stati inoltre messi a segno dei progressi parziali nel settore *vini e bevande spiritose*: l'agenzia nazionale di vigilanza sanitaria brasiliana (ANVISA) ha adottato un nuovo regolamento sull'etichettatura degli allergeni nei prodotti alimentari. Tale nuovo requisito si applicherà agli alimenti, alle bevande, agli additivi, agli ingredienti utilizzati nella trasformazione dei prodotti alimentari e alle bevande alcoliche contenenti cereali (grano, segale, orzo, avena e ibridi), che dovrebbero recare un avvertimento nell'etichetta. Dopo vari interventi della Commissione, all'inizio del 2017 l'ANVISA ha infine confermato l'esenzione dall'etichettatura sugli allergeni per le bevande spiritose distillate da cereali.

È stato infine affrontato un altro ostacolo nel settore dei *macchinari*. La norma di regolamentazione (*Norma Regulamentadora*) n. 12 (NR 12) stabilisce requisiti di sicurezza in varie aree di utilizzazione, compresi obblighi applicabili allo stesso modo agli esportatori, ai produttori e agli utilizzatori di macchinari ed attrezzature industriali, che prevedono requisiti a vasto raggio. Il Ministero del Lavoro ha infine adottato una nota tecnica la quale conclude che i macchinari importati, fabbricati in conformità alla norma ISO13849, non devono essere considerati come non conformi alla NR 12. Tale nota garantisce quindi l'accesso al mercato all'industria europea dei macchinari che utilizza la norma ISO13849.

3. Canada

L'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra l'UE e il Canada è entrato in vigore in via provvisoria il 21 settembre 2017. Esso ha determinato continui miglioramenti delle relazioni commerciali, poiché fornisce anche un quadro che aiuta ad affrontare le questioni di accesso ai mercati. Già nel 2017, infatti, è stata annunciata l'eliminazione di tre ostacoli.

In termini di ostacoli *orizzontali*, la legge che regola gli investimenti esteri in Canada (*Investment Canada Act*) consente al governo di tale paese di esaminare gli investimenti esteri che superano un determinato importo. In seguito all'entrata in vigore del CETA la soglia per tale esame è di 1,5 miliardi di dollari canadesi in valore d'impresa per investimenti volti ad acquisire il controllo di un'impresa canadese, effettuati da "investitori di cui all'accordo commerciale", che non siano imprese di proprietà statale. In base alle disposizioni del CETA tale soglia sarà adeguata annualmente in funzione dell'aumento del PIL nominale.

Nel settore *agricoltura e pesca* è stato eliminato un altro ostacolo, che consisteva nel fatto che gli Stati membri non potevano esportare a partire da centri di stoccaggio situati nel territorio di unità provinciali di controllo differenti da quelle in cui erano insediati gli stabilimenti. L'UE e il Canada hanno deciso tuttavia di modificare il certificato di esportazione armonizzato. Sempre nel settore agricoltura e pesca, il precedente sistema d'importazione di grano e orzo, gestito dal Canadian Wheat Board attraverso quattro contingenti tariffari, è stato abolito in seguito all'entrata in vigore del CETA.

Inoltre, nell'ambito del CETA, il Canada si è impegnato a discutere eventuali questioni connesse ai vini e alle bevande spiritose per trovare soluzioni concordate con l'UE. Tra questi temi figurano anche le maggiorazioni applicate a livello provinciale ai vini nazionali e ai vini imbottigliati in Canada nei punti di vendita di vino privati.

4. Turchia

I rapporti commerciali tra l'UE e la Turchia sono disciplinati dall'accordo di unione doganale entrato in vigore nel 1995. Gli ostacoli applicati dalla Turchia sono complessivamente numerosi, la banca dati ne registra un totale di 20. Due di essi, tuttavia, sono stati affrontati con successo.

Nel settore minerario, le autorità turche hanno abrogato le restrizioni sui *rottami di rame e di alluminio*, rimuovendo tali materiali dall'elenco di merci per le quali è richiesta la registrazione delle esportazioni.

Un altro ostacolo è stato parzialmente risolto nel settore *legno, carta e pasta da carta*. Le autorità turche includono regolarmente, mediante la pubblicazione di comunicati, vari prodotti nel campo di azione del regime di certificazione per la sorveglianza delle importazioni, che consiste nell'obbligo di ottenere un nulla osta di sorveglianza prima di importare una serie di prodotti, qualora il loro prezzo sia inferiore a una determinata

soglia definita dalle autorità. Il 7 dicembre 2017, in seguito a un'indagine eseguita dalla Commissione, nel quadro del regolamento sugli ostacoli agli scambi, sulla sorveglianza delle importazioni di carta non patinata senza legno, la Turchia ha rimosso tale categoria di prodotti di carta dal campo di applicazione del suo regime di sorveglianza delle importazioni. (Va tuttavia notato che vari prodotti, in altri settori, rimangono soggetti a tale regime.)

5. Argentina

Anche l'Argentina fa parte del Mercosur, un blocco con cui l'UE sta negoziando un accordo di libero scambio nel quadro di un accordo di associazione. Sono stati realizzati dei progressi in termini di accesso ai mercati, intervenendo su due ostacoli nel 2017.

Nel campo delle misure sanitarie e fitosanitarie, l'Argentina ha eliminato dal certificato d'importazione l'obbligo di attestare che le merci sono indenni dalla sindrome riproduttiva e respiratoria dei suini, facilitando l'accesso dei produttori di carni al proprio mercato. Per quanto riguarda i *servizi*, va notato che l'Argentina ha abrogato la dichiarazione giurata anticipata di servizi (DJAS), introdotta mediante risoluzioni generali nel 2012 e 2013.

6. India

Come menzionato in precedenti sezioni, l'India ha mantenuto una tendenza protezionistica e ha introdotto tre nuovi ostacoli nel 2017. Malgrado questi sviluppi, l'UE è riuscita nel 2017 a eliminare (in parte) due ostacoli, entrambi *in campo sanitario e fitosanitario*.

Nel settore dei prodotti a base di carne suina è stato concordato con vari Stati membri un certificato sanitario che facilita l'accesso di tali prodotti, dal momento che le autorità indiane hanno accettato di non richiedere più che detti prodotti (ad esempio i prosciutti) possano essere esportati in India solo a condizione che la carne sia stata disossata prima della conservazione o dell'essiccazione. L'India ha anche assoggettato le importazioni di vegetali e prodotti vegetali a restrizioni connesse ai trattamenti di fumigazione. L'India ha approvato l'importazione di frutta e legno trattati con procedimenti alternativi (rispettivamente a freddo e a caldo), e ha annunciato l'intenzione di notificare quanto sopra al comitato sanitario e fitosanitario dell'OMC. Alcune delle notifiche annunciate, tuttavia, mancano ancora all'appello.

Inoltre, per quanto riguarda i prodotti siderurgici, va osservato che nel febbraio 2017 il sottosegretario indiano per l'acciaio ha annunciato che i vigenti prezzi minimi all'importazione di ferro e acciaio non sarebbero stati rinnovati per 19 prodotti.

7. Arabia Saudita

L'Arabia Saudita e gli altri cinque paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar ed Emirati arabi uniti) rappresentano una regione importante dal punto di vista commerciale. Nel corso del 2017 sono stati eliminati in Arabia Saudita due ostacoli, riguardanti entrambi il *settore agricoltura e pesca*.

L'Arabia Saudita applicava restrizioni all'importazione di carni bovine e ovine a causa dell'encefalopatia spongiforme bovina, ma le ha abrogate, per alcuni Stati membri, nel 2017. Un divieto analogo era stato registrato per le importazioni di pollame e prodotti a base di pollame, a causa dell'influenza aviaria ad alta patogenicità, ma è stato rimosso, per alcuni Stati membri, nel 2017.

8. Taiwan

Nel corso del 2017 l'UE è riuscita ad affrontare due ostacoli, cosa che avvantaggerà l'attività economica dell'UE a Taiwan.

Entrambi gli ostacoli riguardavano il *settore agricoltura e pesca*. Le autorità di Taiwan erano solite tenere in sospeso per anni varie richieste di esportazioni di animali o piante dall'UE, senza fornire alcuna indicazione circa la data di conclusione dell'iter. Per fortuna il paese ha accelerato la procedura nel 2017, e concesso l'accesso al mercato ad alcuni Stati membri. Taiwan ha inoltre revocato, per alcuni Stati membri, il divieto d'importazione di prodotti bovini connesso all'encefalopatia spongiforme bovina, in seguito a uno sforzo crescente e congiunto dei governi degli Stati membri e della Commissione europea per dar vita a un dialogo della durata di vari anni con le autorità, il mondo universitario e l'opinione pubblica taiwanesi, per illustrare i sistemi di controllo a vasto raggio e multilivello dell'UE, che rispondono a standard molto elevati.

9. Emirati arabi uniti (EAU)

Gli Emirati costituiscono una regione importante sul piano commerciale. La Commissione ha compiuto pertanto sforzi rilevanti per affrontare gli ostacoli all'accesso ai mercati. Due di tali ostacoli sono stati efficacemente eliminati nel 2017.

Nel *settore agricoltura e pesca*, è stato revocato per alcuni Stati membri un divieto temporaneo d'importazione di pollame e prodotti a base di pollame dovuto all'influenza aviaria ad alta patogenicità.

Per quanto riguarda l'*elettronica*, gli Emirati arabi uniti hanno fornito orientamenti e una presentazione che escludeva dal campo di applicazione delle misure 11 prodotti destinati a dispositivi generali per illuminazione, attualmente oggetto di una decisione del governo degli Emirati del 2012 che limita l'uso di determinati materiali pericolosi nelle apparecchiature elettroniche (analogo alla legislazione dell'UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, in base alla direttiva 2011/65/UE).

D. IMPATTO DEGLI OSTACOLI ELIMINATI

In questa sezione iniziamo col ripetere l'analisi eseguita più in alto, individuando i flussi commerciale legati agli ostacoli eliminati nel 2017. I flussi commerciali potenzialmente interessati dagli ostacoli eliminati ammontavano a 8,2 miliardi di euro, ossia quasi il doppio dell'importo relativo all'anno precedente (4,2 miliardi di euro). Il 45 % di tale importo consiste in esportazioni dell'UE verso la Cina, seguite da quelle verso il Brasile (quasi il 13 %) e l'India (quasi il 6 %). Tali flussi traggono origine per la grande maggioranza dai settori industriali. Gli scambi potenzialmente interessati riguardano per il 34 % dispositivi medici e macchinari (il che corrisponde, in valore, rispettivamente a 3,6 miliardi di euro e a 2,1 miliardi di euro). Gli ostacoli eliminati nel settore agroalimentare ammontano a 1 miliardo di euro.

Da quest'anno, la presente relazione comprende un'analisi più sofisticata, basata su un modello econometrico in grado di valutare in che misura i flussi commerciali con i paesi partner che hanno imposto un ostacolo siano cambiati dopo la sua eliminazione. A tal fine è stata eseguita un'analisi di regressione, per quantificare l'impatto dell'eliminazione degli ostacoli sulle esportazioni dell'UE¹⁵.

Il metodo utilizzato è prudente, e potrebbe sottostimare gli impatti commerciali, ma ci siamo concentrati soltanto sugli ostacoli eliminati per intero, e non abbiamo incluso servizi e ostacoli orizzontali più complessi. Abbiamo analizzato gli effetti di questa serie limitata di ostacoli eliminati tra il 2014 e il 2016¹⁶, a fini di comparazione con l'ultima analisi del genere, eseguita dalla Commissione nel 2015 e riferita al periodo fino al 2013. Di conseguenza viene escluso l'impatto positivo sugli ostacoli agli scambi eliminati grazie alla strategia di accesso ai mercati prima del 2014.

I risultati mostrano che l'eliminazione di questa sottocategoria di ostacoli è associata a un significativo aumento delle esportazioni dell'UE. Le stime indicano un aumento medio degli scambi pari a circa il 56 %, dopo l'eliminazione degli ostacoli. Ciò comporta, in termini di valore, che l'eliminazione degli ostacoli ha generato esportazioni aggiuntive per un ammontare annuo di 4,8 miliardi di euro. Questo importo si colloca nello stesso ordine di grandezza dei vantaggi derivanti da molti dei nostri accordi di libero scambio, ed è superiore, per esempio, all'impatto cumulato degli accordi di libero scambio con la Colombia e con il Perù.

L'analisi eseguita nel 2015 con lo stesso metodo ha evidenziato 2,4 miliardi di euro di esportazioni aggiuntive, sottolineando che, a misura che aumentano gli ostacoli, crescono

¹⁵ Più in particolare, abbiamo adottato il metodo della differenza nelle differenze, e analizzato l'impatto sui flussi di scambio solo tra l'UE e i paesi che hanno imposto l'ostacolo sugli specifici prodotti interessati.

¹⁶ L'analisi non fa riferimento al numero (record) di ostacoli eliminati nel 2017, dato che per determinare l'impatto sugli scambi abbiamo bisogno di dati relativi ad almeno un intero anno dopo l'eliminazione dell'ostacolo.

anche i nostri sforzi di applicazione delle disposizioni, volti a garantire una maggiore apertura dei mercati.

IV. CONCLUSIONI

La presente relazione offre un quadro generale degli ostacoli al commercio e agli investimenti che hanno ripercussioni dirette sugli operatori economici dell'UE, segnalati e affrontati nel quadro del partenariato per l'accesso al mercato, il lavoro eseguito congiuntamente dalla Commissione, dagli Stati membri e dalle organizzazioni imprenditoriali.

Con 67 nuovi ostacoli segnalati, e 45 affrontati nel 2017, la banca dati sull'accesso ai mercati riporta attualmente il numero record di 396 misure vigenti in paesi terzi. La Russia rimane il paese che presenta il maggior numero di restrizioni degli scambi, seguita da vicino da Cina, Indonesia e India.

Ciò conferma la tendenza già individuata l'anno precedente: il protezionismo è in ascesa. La Cina è stata riconosciuta come il partner che più alimenta questa tendenza (dieci nuove barriere), sottolineando la natura complessa delle relazioni commerciali bilaterali. Seguivano la Russia (sei) e il Sudafrica (quattro), e due paesi (India e Turchia) che hanno introdotto tre nuovi ostacoli nel 2017. È stata inoltre osservata una chiara tendenza regionale, con sette nuovi ostacoli individuati nella regione euromediterranea.

Complessivamente, i nuovi ostacoli nei paesi terzi sono stati imposti in 12 settori di attività economica, tra i quali figuravano anzitutto il settore dell'agricoltura e della pesca, le misure di carattere orizzontale e il settore vini e bevande spiritose. I flussi di scambi potenzialmente interessati dall'insieme dei nuovi ostacoli registrati nel 2017 ammontava a 23,1 miliardi di euro, pari all'1,2 % delle esportazioni complessive dell'UE nello stesso anno.

In considerazione di questa impennata del protezionismo, l'Unione europea ha rafforzato le sue azioni nel settore dell'accesso ai mercati, con un coordinamento rafforzato tra le istituzioni europee e i portatori d'interessi, una migliore attribuzione di ordine di priorità ai diversi ostacoli e un miglioramento della comunicazione. L'UE ha continuato ad affidarsi a tutti gli strumenti a sua disposizione per rimuovere gli ostacoli, tra cui la composizione delle controversie, il ricorso al regolamento sugli ostacoli agli scambi, un ambizioso programma di negoziati commerciali, iniziative diplomatiche e l'introduzione di un'iniziativa globale europea di diplomazia economica. Anche l'iniziativa delle "Giornate dell'accesso ai mercati", svoltasi negli Stati membri, ha consentito alla Commissione di sensibilizzare in merito alle opportunità offerte alle imprese locali dal lavoro dell'UE in materia di accesso ai mercati, con l'obiettivo di affrontare gli ostacoli cui sempre più operatori economici dell'UE fanno fronte nei paesi terzi.

Grazie a questi sforzi, il lavoro dell'UE in materia di accesso ai mercati ha prodotto dei risultati. Sono stati eliminati, totalmente o in parte, 45 ostacoli in 13 settori differenti (tra cui industria aeronautica, industria automobilistica, ceramica, TIC ed elettronica, macchinari, prodotti farmaceutici, dispositivi medici, settori tessile e conciario, agroalimentare, siderurgia, legno, carta e servizi) come pure in senso orizzontale. 27 delle misure eliminate riguardavano il settore agricoltura e pesca, e i paesi con il maggior numero di ostacoli eliminati sono la Cina, il Brasile, il Canada e la Turchia. I flussi commerciali potenzialmente interessati dalla rimozione degli ostacoli agli scambi ammontavano a 8,2 miliardi di euro, di cui il 45 % consisteva di esportazioni dell'UE in Cina, seguite dalle esportazioni dell'UE in Brasile (quasi il 13 %). La grande maggioranza di questi flussi riguardava il settore manifatturiero.

A partire da quest'anno, la presente relazione contiene una sofisticata analisi di regressione, per quantificare l'impatto dell'eliminazione degli ostacoli sulle esportazioni dell'UE. In base a stime prudenti, l'eliminazione degli ostacoli genera esportazioni aggiuntive per un ammontare annuo di 4,8 miliardi di euro. Questa cifra si colloca nello stesso ordine di grandezza dei vantaggi di molti dei nostri accordi di libero scambio, ed è doppia rispetto al 2015, anno in cui un'analisi del genere è stata eseguita per l'ultima volta.

Ciò evidenzia che, a misura che gli ostacoli aumentano, si intensificano anche i nostri sforzi volti a garantire una maggiore apertura dei mercati. L'attuazione e l'applicazione non sono soltanto priorità di rilievo della Commissione europea, bensì fattori più che mai importanti per garantire la crescita, creare posti di lavoro e promuovere la competitività a beneficio delle nostre imprese e dei nostri concittadini.

La Commissione si impegna, in stretta cooperazione con gli Stati membri e i portatori di interessi, a rafforzare ulteriormente il partenariato per l'accesso ai mercati e ad adeguare i propri strumenti all'ambiente sempre più complesso in cui operano le nostre imprese. Per continuare ad aprire i mercati ed accrescere le opportunità per gli operatori dell'UE in tutto il mondo, sarà essenziale trovare modalità maggiormente transazionali e creative per affrontare efficacemente gli ostacoli agli scambi.